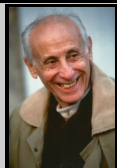


Club G. Dossetti

Sammartini di Crevalcore (BO)

P.zza Dossetti, 10



La Bibbia poliglotta

ANTICO TESTAMENTO

BARUC

Lettera di Geremia

GRECO

LXX – ed. A. RHALFS
1935

ITALIANO

VERSIONE CEI
2008

LATINO

VULGATA STUTTGARTENSIA – 1994
VULGATA CLEMENTINA – 1598

BARUC
Lettera di Geremia

BAPOYX
ΕΠΙΣΤΟΛΗ ΙΕΡΕΜΙΟΥ

BARUCH
Epistula Jeremiae

TESTI BIBLICI RIPORTATI

TESTO ITALIANO

La storia della Bibbia CEI inizia il 7 ottobre 1965, quando la segreteria della Conferenza Episcopale Italiana nominò una commissione di vescovi per progettare una nuova traduzione in italiano della Bibbia, con lo scopo di fornire una traduzione adatta all'uso liturgico italiano, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II. Il "piano di lavoro" del 18 novembre 1965 della neonata commissione indicava cinque esigenze prioritarie:

- 1) esattezza nel rendere il testo originale;
- 2) precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;
- 3) modernità e bellezza della lingua italiana;
- 4) eufonia della frase per favorirne la proclamazione;
- 5) ritmo che permetta la possibilità di musicare, cantare, recitare i testi (in particolare i Salmi e gli inni contenuti negli altri libri biblici);

Inoltre, in conformità con le direttive del Concilio Vaticano II (costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 36 par. 4.), la traduzione doveva risultare in accordo con la Vulgata. Tale obiettivo tricefalo (fedeltà ai testi originali, alla lingua italiana, alla Vulgata) lascia intuire le difficoltà e i dilemmi che devono aver divorato traduttori e revisori, in particolare lavorando alla versione dei Salmi.

Per la realizzazione pratica, nel "piano di lavoro" si proponeva non una traduzione ex novo dai testi originali, ma un confronto con le principali versioni italiane dai testi originali allora esistenti: Edizioni Paoline, Bibbia della Libreria Fiorentina; Bibbia UTET; Bibbia Garofalo ed. Marietti; Bibbia dei Professori Francescani, Bibbia del Pontificio Istituto Biblico. In un secondo tempo fu deciso di operare una revisione della sola versione UTET del 1963, abbastanza omogenea e uniforme in quanto opera di tre soli traduttori.

Per tale revisione furono incaricati un gruppo di biblisti (S. Bovo; G. Bresson; G. Canfora, S. Cipriani; F. Nardoni; N. Palmarini; A. Piazza; L. Randellini, F. Vattioni, S. Zedda) che iniziarono il lavoro nei primi mesi del 1966. Questa prima fase del lavoro venne svolta individualmente sui vari libri, senza un preciso lavoro di gruppo. Ciò portò alle piccole disarmonie e discrepanze che si possono a volte riscontrare tra libro e libro. Raccolti i singoli contributi dei vari biblisti le bozze del testo 'grezzo' furono stampate nel 1969 in quattro volumi: 15 marzo Nuovo Testamento; 15 aprile Pentateuco, Giosuè, Giudici, Rut; 31 luglio: 1-2 Samuele, 1-2 Maccabei, Giobbe; ancora 31 luglio: Proverbi, Qoelet, Cantico, Sapienza, Siracide, Profeti. I volumi non furono pubblicati ma spediti ai vescovi con richiesta di far pervenire osservazioni e suggerimenti. I contributi diocesani non furono molti. La traduzione del Salterio, terreno minato in quanto combattutissimo tra esigenze di aderenza all'ebraico/latino da una parte ed eufonia nella lingua italiana dall'altra, uscì solo nel 1970.

Per tutto il 1970 e nei primi mesi del 1971 furono all'opera i revisori (scrittori, docenti universitari, poeti, musicisti) con l'intento di migliorare la leggibilità e la facilità di proclamazione del testo tradotto. Collaborarono come revisori letterari P. Bargellini; A.M. Canopi, G. Devoto, M. Luzi, U. Marvaldi, B. Migliorini, F. Montanari, A. Mor, G. Pampaloni, L.M. Personè, G. Petrocchi, D. Pieraccioni, M. Puppo, P. Sacchi, G. Villani. L'aspetto ritmico-musicale fu rivisto da P. Ernetti, E. Messori, L. Migliavacca, M. Vieri.

Terminata la revisione le bozze furono rispediti ai traduttori. *Un deciso intervento della direzione editoriale pose fine alle interminabili correzioni incrociate.*

Nel giugno 1968 si raggiunse un accordo tra segreteria CEI e Società Biblica Protestante affinché l'elaboranda Bibbia CEI potesse diventare una Bibbia comune. Difficoltà sorte successivamente però portarono ad abbandonare tale progetto che si sarebbe dimostrato ecumenicamente preziosissimo.

In data 25 dicembre 1971 fu pubblicato il lavoro ultimato per i tipi delle Edizioni Pastoral Italiane di Roma, detto poi *Editio princeps*. L'edizione constava di due volumi: il primo, di pp. 1957 con XV tavole fuori testo, conteneva la traduzione vera e propria; il secondo, di pp. 302, comprendeva le introduzioni e le note al testo, curate, senza alcun carattere di ufficialità, da mons. Salvatore Garofalo, allora probabilmente il più noto e autorevole biblista italiano.

Conformemente all'indicazione di 'modernità e bellezza della lingua italiana', lo stile della Bibbia CEI cerca di essere più vicino alla lingua corretta e corrente che non alla resa meccanica del significato originale: in termini traduttologici, viene cercata un'equivalenza funzionale a discapito di quella formale. Per esempio non vengono resi alcuni semitismi presenti nei testi originali che risulterebbero incomprensibili per un lettore e uditorio italiano.

Editio minor (CEI 1974)

In fase di revisione del testo CEI in vista della pubblicazione di lezionari liturgici (1972-1974), la neonata versione mise in luce rari piccoli difetti di stile più che veri e propri errori di traduzione, inevitabili in lavori di tale tipo, unitamente ad alcune costruzioni periodali contorte e vocabolario talora non adatto. Mons. Piazza, già collaboratore dell'*Editio princeps*, curò la correzione di tali lievi difetti, e ne è derivata la cosiddetta *Editio minor*, pubblicata nella Pasqua (14 aprile) 1974. Da allora l'edizione è adottata nei lezionari e nel breviario della liturgia cattolica italiana.

L'uso diffuso della *Editio minor* mise però in luce piccole imperfezioni che erano sfuggite durante le precedenti revisioni.

"Nuova CEI" (CEI 2008)

Per far fronte a queste imperfezioni il 9 ottobre 1986 la Commissione Episcopale per la liturgia della CEI discusse di una possibile revisione della Bibbia CEI. Venne indicata, come ipotesi di lavoro, la necessità di ordinare le osservazioni critiche raccolte circa l'attuale Bibbia CEI:

- 1) relative a traduzioni errate o imprecise;
- 2) relative alla difficoltà di proclamazione;
- 3) relative alla eccessiva complessità sintattica;
- 4) formulare criteri per una revisione operata da un'équipe apposita;
- 5) correggere le traduzioni errate;
- 6) rendere più facile e semplice il periodare;
- 7) curare ancor di più lo stile letterario in vista della proclamazione

Il lavoro doveva basarsi su un maggiore controllo dei testi originali, cercando di eliminare inoltre quelle lievi discrepanze, in particolare intercorrenti tra i vangeli sinottici, che caratterizzano lavori di traduzioni a più mani. Il 6 maggio 1988 il segretario generale della CEI Camillo Ruini convocò una commissione di studiosi per procedere alla revisione, così composta: Giuseppe Costanzo (presidente); Guglielmo Egger; Alberto Giglioli; Alessandro Piazza; Carlo Buzzetti; Eugenio Costa; Giuseppe Daniele (segretario); Giuseppe Ghiberti; Carlo Ghidelli; Nicolò Palmarini; Luigi Sessa; Giulio Villani.

Durante la riunione tenuta dal Consiglio Episcopale Permanente il 25-28 settembre 1989 vennero aggiunte alle indicazioni di cui sopra *il riferimento normativo alla Nova Vulgata*, in particolare allorché il testo originale è aperto a diverse interpretazioni.

La coordinazione del gruppo di lavoro fu affidata a Giuseppe Danieli, allora presidente dell'Associazione Biblica Italiana. Diedero la loro disponibilità alla revisione anche alcuni docenti dello Studium biblicum franciscanum di Gerusalemme.

Una prima revisione del NT fu terminata nel 1991 ad opera di complessivamente 17 biblisti: Giuseppe Betori (At), Claudio Bottino (lettere cattoliche); Adriana Bottino (Gv, Rm), Lino Cignelli (lettere cattoliche), Giuseppe Danieli (Mt), Angelico di Mauro (Fil, Col, Fm), Claudio Doglio (Ap), Vittorio Fusco (Lc), Cesare Marcheselli Casale (1Cor), Mario Masini (Eb), Francesco Masetto (1-2 Ts), Romano Penna (Rm, Ef), Antonio Pitta (Gal), Giuseppe Segalla (Gv), Lorenzo Zani (Mc), Silverio Zedda (lettere pastorali), Italo Zedde (2 Cor).

Questa prima revisione fu poi revisionata da altri studiosi: Carlo Ghidelli, biblista; Eugenio Costa, musicista e musicologo; Giulio Villani, italianista.

Nel settembre 1996 la revisione del Nuovo Testamento era terminata, e venne pubblicata il 30 marzo 1997 dalla L.E.V. *ad experimentum*, ritirata dopo pochi mesi. Il lavoro di revisione dell'Antico Testamento, la cui conclusione era originariamente prevista per il Giubileo del 2000, proseguì sino al 2007. Le modifiche sull'intero testo biblico sono state circa centomila.

Il 12 novembre 2007 mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, ha annunciato la pubblicazione dei tre nuovi lezionari liturgici festivi, cioè i libri contenenti le letture da proclamare durante il rito domenicale e festivo della messa, in conformità al testo della nuova traduzione della Bibbia. Nel 2008 furono pubblicati anche i lezionari feriali, da usare per la messa nei giorni infrasettimanali, mentre i lezionari festivi si possono usare dal 2 dicembre 2007, prima domenica d'Avvento, diventando obbligatori, soppiantando i precedenti, dalla prima domenica d'Avvento del 2010. I brani contenuti nei lezionari non coprono l'intera Bibbia.

L'intero testo revisionato fu pubblicato nel giugno 2008 dalla Libreria Editrice Vaticana.

Dal 1° ottobre 2008 ne è commercializzata la coedizione Cei - Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani).

Nel 2009 inizia la pubblicazione della Bibbia San Paolo, la nuova Bibbia per la famiglia, in vari volumi, con lo stesso testo della Bibbia CEI 2008.

IL LIBRO DI BARUC

Il libro di Baruc è uno dei libri deuterocanonici assenti dalla Bibbia ebraica. E' collocato dalla LXX tra Geremia e le Lamentazioni, dalla Vulgata dopo le Lamentazioni.

La LXX conserva a parte la Lettera di Geremia, che la Vulgata include nel libro di Baruc (cap. 6), con un titolo speciale.

TESTO GRECO

Con *“Bibbia Rahlfs”* si intende comunemente l'edizione critica della Bibbia dei Settanta realizzata nel 1935 dal filologo tedesco Alfred Rahlfs (1865-1935), dal titolo completo *Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, 2 volumi.

Nella sua edizione originale, Rahlfs confrontò i principali manoscritti allora disponibili mantenendo come testo base il Codex Vaticanus (B) che risale al IV sec. d.C., integrato da altri codici importanti: Sinaitico (IV sec. d.C.), Alessandrino (V sec. d.C.) e da quello

che resta della versione greca dei LXX di Teodoziona (II sec. d.C.), molto apprezzata da Origene che la inserì nella sua Esapla, da Girolamo e da Clemente Alessandrino.

L'edizione di Rahlfs rappresenta inoltre il testo di riferimento ufficiale dell'Antico Testamento anche per la Chiesa Ortodossa di lingua greca.

Da allora si è però reso necessario un riesame dei testi alla luce di diversi ritrovamenti pergamenacei, per cui nel 2006 l'edizione di Rahlfs è stata oggetto di una accuratissima revisione da parte del ricercatore dei Settanta di fama internazionale Robert Hanhart, e i frutti di questo enorme lavoro hanno portato alla correzione del testo e dell'apparato critico in oltre mille casi.

L'opera dal titolo completo *“Die Standardausgabe des griechischen LXX-Textes”* viene quindi pubblicata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stoccarda, (2° edizione riveduta -2006 – a cura di A. Rahlfs e R. Hanhart), la medesima Società Biblica che cura la Versione Latina *“Stuttgartensia”* e il Nuovo Testamento Greco *“Nestle-Aland”*, giunto alla 28° edizione nel 2012.

TESTO LATINO

Attualmente particolarmente conosciuta e affermata è l'edizione critica della Vulgata realizzata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stuttgart (Società Biblica tedesca di Stoccarda), parimenti nota per la realizzazione della BHS (Biblia Hebraica Stuttgartensia) e di una nuova edizione critica della Bibbia Settanta.

L'edizione, pubblicata nel 1994 e curata da Roger Gryson e Robert Weber, è intitolata *Biblia Sacra Vulgata*, e nel 2007 è giunta alla quinta edizione. Il testo base è quello dell'edizione benedettina del 1907, commissionata da Pio X (riferimento anche della Nova Vulgata), integrato per il Nuovo Testamento dall'edizione di Oxford del 1889, curata da J. Wordsworth e H. J. White.

In quanto testo critico, la Vulgata Stuttgartensia tenta di riproporre il testo primitivo di Girolamo attraverso il confronto dei vari manoscritti pervenuti, primariamente il Codex Amiatinus (VII secolo), purgandolo degli inevitabili errori e glosse amanuensi.

Un'importante caratteristica della Vulgata Stuttgartensia è l'inclusione dei prologhi originali di Girolamo, generali (a Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, Pentateuco, i Vangeli) e specifici per i principali libri biblici. Nelle edizioni medievali tali prologhi non mancavano mai ed erano riveriti quasi al pari dei testi biblici veri e propri.

A confronto con la Clementina, la Stuttgartensia conserva sovente un'ortografia di stampo medievale: usa *oe* invece di *ae*, conserva la *H* iniziale di alcuni nomi propri (p.es. *Helimelech* invece di *Elimelech*), mantiene uno stile metrico non corretto, come attestato nei manoscritti. Per il salterio viene presentata una doppia versione, quella Gallicana e quella direttamente dal testo ebraico. Le due traduzioni sono stampate su pagine affiancate, in modo da permettere un'immediata comparazione delle varianti. Contiene anche i testi apocrifi non presenti nella Clementina: Preghiera di Manasse, 3-4 Esdra, Salmo 151, Lettera ai Laodicesi. Per tali divergenze con la versione classica Clementina, sebbene si mostri vicina alla Nova Vulgata, la Stuttgartensia può risultare inusuale agli studiosi di matrice cattolica.

Uno dei motivi della particolare diffusione e ufficialità che la versione Stuttgartensia ha guadagnato tra i biblisti, oltre all'indiscussa serietà e affidabilità della *Deutsche Bibelgesellschaft*, è il fatto che tale versione è stata riversata su supporto digitale ed è dunque facilmente consultabile e utilizzabile per ricerche varie.

In questo quaderno viene proposta anche la Versione latina Clementina (1598) per un più ampio confronto dei testi.

La suddivisione delle pericopi, i loro titoletti e le citazioni bibliche sono conformi a *“La Bibbia di Gerusalemme”* – EDB – 2009 – Centro editoriale dehoniano – via Nosadella, 6 – 40123 – Bologna.

TESTO GRECO LXX Ed. A. Rhalfs 1935	TESTO ITALIANO Versione CEI 2008
CAPITOLO 1	
Baruc e l'assemblea dei Giudei a Babilonia	

1 καὶ οὗτοι οἱ λόγοι τοῦ βιβλίου οὗς ἔγραψεν Βαρουχ υἱὸς Νηριου υἱοῦ Μαα-
σαιου υἱοῦ Σεδεκιου υἱοῦ Ασαδιου υἱοῦ
Χελκιου ἐν Βαβυλῶνι 2 ἐν τῷ ἔτει τῷ
πέμπτῳ ἐν ἑβδόμῃ τοῦ μηνὸς ἐν τῷ καιρῷ
ᾧ, ἔλαβον οἱ Χαλδαῖοι τὴν Ἱερουσαλημ
καὶ ἐνέπρησαν αὐτὴν ἐν πυρὶ 3 καὶ
ἀνέγνω Βαρουχ τοὺς λόγους τοῦ βιβλίου
τούτου ἐν ὧσιν Ἰεχονιου υἱοῦ Ἰωακιμ
βασιλέως Ἰουδα καὶ ἐν ὧσιν παντὸς τοῦ
λαοῦ τῶν ἐρχομένων πρὸς τὴν βίβλον 4
καὶ ἐν ὧσιν τῶν δυνατῶν καὶ υἱῶν τῶν
βασιλέων καὶ ἐν ὧσιν τῶν πρεσβυτέρων
καὶ ἐν ὧσιν παντὸς τοῦ λαοῦ ἀπὸ μικροῦ
ἕως μεγάλου πάντων τῶν κατοικούντων
ἐν Βαβυλῶνι ἐπὶ ποταμοῦ Σουδ 5 καὶ
ἔκλαιον καὶ ἐνήστευον καὶ ἠῤυχοντο
ἐναντίον κυρίου 6 καὶ συνήγαγον ἀργύ-
ριον καθὰ ἐκάστου ἡδύνατο ἡ χεὶρ 7 καὶ
ἀπέστειλαν εἰς Ἱερουσαλημ πρὸς Ἰωακιμ
υἱὸν Χελκιου υἱοῦ Σαλωμ τὸν ἱερέα καὶ
πρὸς τοὺς ἱερεῖς καὶ πρὸς πάντα τὸν
λαὸν τοὺς εὐρεθέντας μετ' αὐτοῦ ἐν Ἱε-
ρουσαλημ 8 ἐν τῷ λαβεῖν αὐτὸν τὰ σκε-
ύη οἴκου κυρίου τὰ ἐξενεχθέντα ἐκ τοῦ
ναοῦ ἀποστρέψαι εἰς γῆν Ἰουδα τῇ δεκά-
τῃ τοῦ Σιουαν σκεύη ἀργυρᾶ ἃ ἐποίησεν
Σεδεκίας υἱὸς Ἰωσια βασιλεὺς Ἰουδα 9
μετὰ τὸ ἀποικίσαι Ναβουχοδονοσορ βα-
σιλέα Βαβυλῶνος τὸν Ἰεχο-νιαν καὶ τοὺς
ἀρχοντας καὶ τοὺς δεσμώτας καὶ τοὺς
δυνατοὺς καὶ τὸν λαὸν τῆς γῆς ἀπὸ
Ἱερουσαλημ καὶ ἦγαγεν αὐτὸν εἰς Βαβυ-
λῶνα 10 καὶ εἶπαν ἰδοὺ ἀπεστείλαμεν
πρὸς ὑμᾶς ἀργύριον καὶ ἀγοράσατε τοῦ
ἀργυρίου ὀλοκαυτώματα καὶ περὶ ἁμαρ-
τίας καὶ λίβανον καὶ ποιήσατε μαννα
καὶ ἀνοίσατε ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον κυρίου
θεοῦ ἡμῶν 11 καὶ προσεύξασθε περὶ τῆς
ζωῆς Ναβουχοδονοσορ βασιλέως Βαβυ-
λῶνος καὶ εἰς ζωὴν Βαλτασαρ υἱοῦ αὐ-
τοῦ ἵνα ὦσιν αἱ ἡμέραι αὐτῶν ὡς αἱ
ἡμέραι τοῦ οὐρανοῦ ἐπὶ τῆς γῆς

¹Queste sono le parole del libro che
Baruc, figlio di Neria, figlio di Maasia,
figlio di Sedecia, figlio di Asadia, figlio
di Chelkia, scrisse a Babilonia ²nel-
l'anno quinto, il sette del mese, al tem-
po in cui i Caldei presero Gerusalemme
e la diedero alle fiamme.
³Baruc lesse le parole di questo libro
alla presenza di Iechonia, figlio di Ioi-
kim, re di Giuda, e di tutto il popolo,
accorso per ascoltare la lettura del
libro, ⁴e alla presenza dei potenti, dei
figli del re, degli anziani, di tutto il po-
polo, piccoli e grandi, quanti insomma
abitavano a Babilonia presso il fiume
Sud. ⁵E piangevano, digiunavano e
pregavano davanti al Signore.
⁶Poi raccolsero del denaro, secondo
quel che ognuno poteva dare, ⁷e lo
mandarono a Gerusalemme al sacer-
dote Iochim, figlio di Chelkia, figlio di
Salom, e ai sacerdoti e a tutto il popo-
lo che si trovava con lui a Gerusalemme.
⁸Era il dieci del mese di Sivan,
quando Baruc ricevette, per portarli
nella terra di Giuda, i vasi della casa
del Signore, che erano stati portati via
dal tempio. Erano i vasi d'argento che
Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda,
aveva fatto rifare, ⁹dopo che Nabuco-
dònodor, re di Babilonia, aveva depor-
tato da Gerusalemme a Babilonia Ie-
conia, con i capi, i prigionieri, i potenti
e il popolo della terra e lo aveva con-
dotto a Babilonia. ¹⁰E dissero: «Ecco,
vi mandiamo il denaro; comprate olo-
causti, sacrifici espiatori e incenso e
offrite sacrifici sull'altare del Signore,
nostro Dio. ¹¹Pregate per la vita di
Nabucodònodor, re di Babilonia, e per
la vita di suo figlio Baldassar, perché i
loro giorni siano lunghi come i giorni
del cielo sulla terra.

TESTO LATINO 1 Vulgata Stuttgartensia (VS) 1994	TESTO LATINO 2 Vulgata Clementina (VC) 1598
CAPITOLO 1	
Ger 32,12 Baruc e l'assemblea dei Giudei a Babilonia Ger 36,4	

1 Et haec verba libri quae scripsit Baruch
filius Neeri filius Maasei filii Sedechiae filii
Sedei filii Helchiae in Babylonia 2 in anno
quinto in septima die mensis in tempore
quo ceperunt Chaldei Hierusalem et suc-
cenderunt eam igni

3 et legit Baruch verba libri huius ad aures
Iechoniae filii Iochim regis Iuda et ad au-
res universi populi venientis ad librum 4 et
ad aures potentium filiorum regum et ad
aures presbyterorum et ad aures populi a
minimo usque ad magnum eorum omnium
habitantium in Babylonia ad flumen Sudi
5 qui audientes plorabant et ieiunabant et
orabant in conspectu Domini

6 et collegerunt pecuniam secundum quod
potuit uniuscuiusque manus
7 et miserunt in Hierusalem ad Iochim
filium Helchiae filii Salom sacerdotem et ad
sacerdotes et ad omnem populum qui in-
venti sunt cum eo in Hierusalem
8 cum acciperet vasa templi Domini quae
ablata fuerant de templo revocare in terram
Iuda decima die illius sivan vasa argentea
quae fecit Sedechias filius Iosiae rex Iuda
9 posteaquam cepisset Nabuchodonosor
rex Babylonum Iechoniam et principes et
vinctos et potentes et populum terrae ab
Hierusalem et duxit eos in Babyloniam

10 et dixerunt ecce misimus ad vos pecu-
nias de quibus emite holocaustomata et
thus et facite manna et offerite pro peccato
ad aram Domini Dei nostri

11 et orate pro vita Nabuchodonosor regis
Babyloniae et pro vita Balthasar filii eius ut
sint dies ipsorum sicut dies caeli super ter-
ram

1 Et haec verba libri quae scripsit Baruch
filius Neriae, filii Maasiae, filii Sedeciae,
filii Sedei, filii Helciae, in Babylonia, 2 in
anno quinto, in septimo die mensis, in
tempore quo ceperunt Chaldaei Jerusa-
lem, et succenderunt eam igni.

3 Et legit Baruch verba libri huius ad
aures Jechoniae filii Joachim regis Iuda,
et ad aures universi populi venientis ad
librum, 4 et ad aures potentium, filiorum
regum, et ad aures presbyterorum, et ad
aures populi, a minimo usque ad maxi-
mum eorum, omnium habitantium in Ba-
bylonia, ad flumen Sodi. 5 Qui audientes
plorabant, et jejunabant, et orabant in
conspectu Domini.

6 Et collegerunt pecuniam, secundum
quod potuit uniuscuiusque manus,
7 et miserunt in Jerusalem ad Joachim
filium Helciae filii Salom sacerdotem, et
ad sacerdotes, et ad omnem populum
qui inventi sunt cum eo in Jerusalem :
8 cum acciperet vasa templi Domini,
quae ablata fuerant de templo, revocare
in terram Iuda, decima die mensis Si-
van, vasa argentea quae fecit Sedecias
filius Josiae rex Iuda, 9 posteaquam ce-
pisset Nabuchodonosor rex Babylonis
Jechoniam, et principes, et cunctos po-
tentes, et populum terrae, ab Jerusalem,
et duxit eos vinctos in Babylonem.

10 Et dixerunt : Ecce misimus ad vos
pecunias, de quibus emite holocausto-
mata et thus : et facite manna, et offerite
pro peccato, ad aram Domini Dei nostri :

11 et orate pro vita Nabuchodonosor re-
gis Babylonis, et pro vita Balthasar filii
ejus, ut sint dies eorum sicut dies caeli
super terram :

12 καὶ δώσει κύριος ἰσχὺν ἡμῖν καὶ φωτίσει τοὺς ὀφθαλμοὺς ἡμῶν καὶ ζησόμεθα ὑπὸ τὴν σκιάν Ναβουχοδονοσορ βασιλέως Βαβυλῶνος καὶ ὑπὸ τὴν σκιάν Βαλτασαρ υἱοῦ αὐτοῦ καὶ δουλεύσομεν αὐτοῖς ἡμέρας πολλὰς καὶ εὐρήσομεν χάριν ἐναντίον αὐτῶν

13 καὶ προσεύξασθε περὶ ἡμῶν πρὸς κύριον τὸν θεὸν ἡμῶν ὅτι ἡμάρτομεν τῷ κυρίῳ θεῷ ἡμῶν καὶ οὐκ ἀπέστρεψεν ὁ θυμὸς κυρίου καὶ ἡ ὀργὴ αὐτοῦ ἀπ' ἡμῶν ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης 14 καὶ ἀναγνώσεσθε τὸ βιβλίον τοῦτο ὃ ἀπεστείλαμεν πρὸς ὑμᾶς ἐξαγορεύσαι ἐν οἴκῳ κυρίου ἐν ἡμέρᾳ ἑορτῆς καὶ ἐν ἡμέραις καιροῦ.

La confessione dei peccati

15 καὶ ἐρεῖτε τῷ κυρίῳ θεῷ ἡμῶν ἡ δικαιοσύνη ἡμῖν δὲ αἰσχύνη τῶν προσώπων ὡς ἡ ἡμέρα αὕτη ἀνθρώπων Ἰουδα καὶ τοῖς κατοικοῦσιν Ἱερουσαλὴμ 16 καὶ τοῖς βασιλεύουσιν ἡμῶν καὶ τοῖς ἀρχουσιν ἡμῶν καὶ τοῖς ἱερεῦσιν ἡμῶν καὶ τοῖς προφῆταις ἡμῶν καὶ τοῖς πατράσιν ἡμῶν 17 ὧν ἡμάρτομεν ἐναντι κυρίου 18 καὶ ἠπειθήσαμεν αὐτῷ καὶ οὐκ ἠκούσαμεν τῆς φωνῆς κυρίου θεοῦ ἡμῶν πορεύεσθαι τοῖς προστάγμασιν κυρίου οἷς ἔδωκεν κατὰ πρόσωπον ἡμῶν

19 ἀπὸ τῆς ἡμέρας ἧς ἐξήγαγεν κύριος τοὺς πατέρας ἡμῶν ἐκ γῆς Αἰγύπτου καὶ ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης ἡμεθα ἀπειθοῦντες πρὸς κύριον θεὸν ἡμῶν καὶ ἐσχεδιάζομεν πρὸς τὸ μὴ ἀκούειν τῆς φωνῆς αὐτοῦ

20 καὶ ἐκολλήθη εἰς ἡμᾶς τὰ κακὰ καὶ ἡ ἀρὰ ἦν συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆ παιδὶ αὐτοῦ ἐν ἡμέρᾳ ἧς ἐξήγαγεν τοὺς πατέρας ἡμῶν ἐκ γῆς Αἰγύπτου δοῦναι ἡμῖν γῆν ῥέουσαν γάλα καὶ μέλι ὡς ἡ ἡμέρα αὕτη

21 καὶ οὐκ ἠκούσαμεν τῆς φωνῆς κυρίου τοῦ θεοῦ ἡμῶν κατὰ πάντας τοὺς λόγους τῶν προφητῶν ὧν ἀπέστειλεν πρὸς ἡμᾶς 22 καὶ ὠχόμεθα ἕκαστος ἐν διανοίᾳ καρδίας αὐτοῦ τῆς πονηρᾶς ἐργάζεσθαι θεοῖς ἑτέροις ποιῆσαι τὰ κακὰ κατ' ὀφθαλμοὺς κυρίου θεοῦ ἡμῶν.

¹²Allora il Signore ci darà forza e illuminerà i nostri occhi e vivremo all'ombra di Nabucodònosor, re di Babilonia, e all'ombra di suo figlio Baldassar e li serviremo per molti giorni e acquisteremo favore davanti a loro.

¹³Pregate il Signore, nostro Dio, anche per noi, perché abbiamo peccato contro di lui e fino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi. ¹⁴Leggerete perciò questo libro che vi abbiamo mandato per fare pubblica confessione nella casa del Signore, nel giorno della festa e nei giorni opportuni.

¹⁵Direte dunque: Al Signore, nostro Dio, la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per l'uomo di Giuda e per gli abitanti di Gerusalemme, ¹⁶per i nostri re e per i nostri capi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, ¹⁷perché abbiamo peccato contro il Signore, ¹⁸gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, che diceva di camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messo dinanzi.

¹⁹Dal giorno in cui il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore, nostro Dio, e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce. ²⁰Così, come accade anche oggi, ci sono venuti addosso tanti mali, insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciato per mezzo di Mosè, suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci una terra in cui scorrono latte e miele. ²¹Non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, secondo tutte le parole dei profeti che egli ci ha mandato, ²²ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dèi stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio.

VS - 12 et det Dominus virtutem nobis et inluminet oculos nostros ut vivamus sub umbra Nabuchodonosor regis Babyloniae et sub umbra Balthasar filii eius et serviamus eis multis diebus et inveniamus gratiam in conspectu eorum

13 et pro nobis ipsis orate ad Dominum Deum nostrum quia peccavimus Domino Deo nostro et non est aversus furor eius a nobis usque in hunc diem

14 et legite librum istum quem misimus ad vos recitari in templo Domini in die sollemni et in die oportuno.

= 2,6; Ger 7,19 La confessione dei peccati Dn 9,7-8

15 Et dicetis Domino Deo nostro iustitia nobis autem confusio faciei nostrae sicut dies haec omni Iuda et habitantibus in Hierusalem

16 regibus nostris et principibus nostris sacerdotibus nostris et prophetis nostris et patribus nostris

17 peccavimus ante Dominum nostrum et non credidimus diffidentes in eum

18 et non fuimus subiectibiles illi et non obaudivimus vocem Domini Dei nostri ut ambularemus in mandatis eius quibus dedit nobis

19 a die qua eduxit patres nostros de terra Aegypti usque in hunc diem eramus incredibiles ad Dominum Deum nostrum et dissipati recessimus ne audiremus vocem ipsius

20 et adhererunt nobis mala multa et maledictiones quae constituit Dominus Moysi servo suo qui eduxit patres nostros de terra Aegypti dare nobis terram fluentem lac et mel sicut hodierna die

21 et non audivimus vocem Domini Dei nostri secundum omnia verba prophetarum quos misit ad nos

22 et abivimus unusquisque in sensum cordis nostri maligni operari diis alienis facientes mala ante oculos Domini Dei nostri.

VC - 12 et ut det Dominus virtutem nobis, et illuminet oculos nostros, ut vivamus sub umbra Nabuchodonosor regis Babylonis, et sub umbra Baltassar filii eius, et serviamus eis multis diebus, et inveniamus gratiam in conspectu eorum.

13 Et pro nobis ipsis orate ad Dominum Deum nostrum, quia peccavimus Domino Deo nostro, et non est aversus furor eius a nobis usque in hunc diem.

14 Et legite librum istum quem misimus ad vos recitari in templo Domini, in die sollemni et in die oportuno.

15 Et dicetis : Domino Deo nostro iustitia, nobis autem confusio faciei nostrae, sicut est dies haec omni Iuda, et habitantibus in Jerusalem :

16 regibus nostris, et principibus nostris, et sacerdotibus nostris, et prophetis nostris, et patribus nostris.

17 Peccavimus ante Dominum Deum nostrum, et non credidimus, diffidentes in eum : 18 et non fuimus subjectibiles illi, et non audivimus vocem Domini Dei nostri, ut ambularemus in mandatis eius, quae dedit nobis.

19 A die qua eduxit patres nostros de terra Aegypti, usque ad diem hanc, eramus incredibiles ad Dominum Deum nostrum : et dissipati recessimus, ne audiremus vocem ipsius :

20 et adhererunt nobis mala multa et maledictiones quae constituit Dominus Moysi servo suo, qui eduxit patres nostros de terra Aegypti, dare nobis terram fluentem lac et mel, sicut hodierna die.

21 Et non audivimus vocem Domini Dei nostri, secundum omnia verba prophetarum quos misit ad nos :

22 et abivimus unusquisque in sensum cordis nostri maligni, operari diis alienis, facientes mala ante oculos Domini Dei nostri.

CAPITOLO 2

1 καὶ ἔστησεν κύριος τὸν λόγον αὐτοῦ ὃν ἐλάλησεν ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τοὺς δικασ-
τὰς ἡμῶν τοὺς δικάσαντας τὸν Ἰσραὴλ
καὶ ἐπὶ τοὺς βασιλεῖς ἡμῶν καὶ ἐπὶ τοὺς
ἄρχοντας ἡμῶν καὶ ἐπὶ ἄνθρωπον Ἰσραὴλ
καὶ Ἰουδα 2 οὐκ ἐποιήθη ὑποκάτω παντὸς
τοῦ οὐρανοῦ καθὰ ἐποίησεν ἐν Ἱερουσα-
λημ κατὰ τὰ γεγραμμένα ἐν τῷ νόμῳ
Μωυσῆ 3 τοῦ φαγεῖν ἡμᾶς ἄνθρωπον
σάρκα υἱοῦ αὐτοῦ καὶ ἄνθρωπον σάρ-
κα θυγατρὸς αὐτοῦ

4 καὶ ἔδωκεν αὐτοὺς ὑποχειρίους πάσαις
ταῖς βασιλείαις ταῖς κύκλω ἡμῶν εἰς
ὄνειδισμὸν καὶ εἰς ἄβατον ἐν πᾶσι τοῖς
λαοῖς τοῖς κύκλω οὗ διέσπειρεν αὐτοὺς
κύριος ἐκεῖ 5 καὶ ἐγενήθησαν ὑποκάτω
καὶ οὐκ ἐπάνω ὅτι ἡμάρτομεν κυρίῳ θεῷ
ἡμῶν πρὸς τὸ μὴ ἀκούειν τῆς φωνῆς αὐ-
τοῦ

6 τῷ κυρίῳ θεῷ ἡμῶν ἡ δικαιοσύνη ἡμῶν
δὲ καὶ τοῖς πατράσιν ἡμῶν ἡ αἰσχύνη
τῶν προσώπων ὡς ἡ ἡμέρα αὕτη 7 ἃ ἐλά-
λησεν κύριος ἐφ' ἡμᾶς πάντα τὰ κακὰ
ταῦτα ἦλθεν ἐφ' ἡμᾶς 8 καὶ οὐκ ἔδεήθη-
μεν τοῦ προσώπου κυρίου τοῦ ἀποσ-
τρέψαι ἕκαστον ἀπὸ τῶν νοημάτων τῆς
καρδίας αὐτῶν τῆς πονηρᾶς 9 καὶ ἐγρη-
γόρησεν κύριος ἐπὶ τοῖς κακοῖς καὶ ἐπή-
γαγε κύριος ἐφ' ἡμᾶς ὅτι δίκαιος ὁ κύ-
ριος ἐπὶ πάντα τὰ ἔργα αὐτοῦ ἃ ἐνετεί-
λατο ἡμῖν 10 καὶ οὐκ ἠκούσαμεν τῆς
φωνῆς αὐτοῦ πορευέσθαι τοῖς προστάγ-
μασιν κυρίου οἷς ἔδωκεν κατὰ πρόσωπον
ἡμῶν.

La supplica

11 καὶ νῦν κύριε ὁ θεὸς Ἰσραὴλ ὃς ἐξή-
γαγες τὸν λαόν σου ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐν
χειρὶ κραταιᾷ καὶ ἐν σημείοις καὶ ἐν
τέρασιν καὶ ἐν δυνάμει μεγάλῃ καὶ ἐν
βραχίονι ὑψηλῷ καὶ ἐποίησας σεαυτῷ
ὄνομα ὡς ἡ ἡμέρα αὕτη 12 ἡμάρτομεν
ἡσεβήσαμεν ἠδικήσαμεν κύριε ὁ θεὸς
ἡμῶν ἐπὶ πᾶσιν τοῖς δικαιώμασιν σου
13 ἀποστραφήτω ὁ θυμὸς σου ἀφ' ἡμῶν
ὅτι κατελείφθημεν ὀλίγοι ἐν τοῖς ἔθνεσιν
οὗ διέσπειρας ἡμᾶς ἐκεῖ

1 Per questo il Signore ha adempiuto le
sue parole pronunciate contro di noi,
contro i nostri giudici che governarono
Israele, contro i nostri re e contro i
nostri capi, contro ogni uomo d'Israele
e di Giuda. 2 Non era mai avvenuto
sotto la volta del cielo quello che egli
ha fatto a Gerusalemme, secondo ciò
che è scritto nella legge di Mosè, 3 fino
al punto di mangiarsi uno le carni di
suo figlio e un altro quelle di sua figlia.

4 Il Signore li ha sottoposti al potere di
tutti i regni intorno a noi, come oggetto
di disprezzo e di desolazione per tutti
quei popoli in mezzo ai quali li aveva
dispersi. 5 Essi furono resi schiavi, non
padroni, perché abbiamo peccato con-
tro il Signore, nostro Dio e non abbia-
mo ascoltato la sua voce.

6 Al Signore, nostro Dio, la giustizia, a
noi e ai padri nostri il disonore sul vol-
to, come avviene ancora oggi.

7 Tutti i mali che il Signore ci aveva mi-
nacciato, ci sono venuti addosso.

8 Ma noi non abbiamo pregato il volto
del Signore, abbandonando ciascuno i
pensieri del cuore malvagio.

9 E il Signore ha vegliato su questi mali
e li ha mandati sopra di noi, poiché
egli è giusto in tutte le opere che ci ha
comandato, 10 mentre noi non abbiamo
dato ascolto alla sua voce, camminan-
do secondo i decreti che aveva posto
davanti al nostro volto.

11 Ora, Signore, Dio d'Israele, che hai
fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con
mano forte, con segni e prodigi, con
grande potenza e braccio possente e
ti sei fatto un nome, qual è oggi, 12 noi
abbiamo peccato, siamo stati empì,
siamo stati ingiusti, Signore, nostro
Dio, verso tutti i tuoi comandamenti.

13 Allontana da noi la tua collera, per-
ché siamo rimasti pochi in mezzo alle
nazioni fra le quali tu ci hai dispersi.

CAPITOLO 2 Dn 9,12-13

VS - 1 Propter quod statuit Dominus Deus
noster verbum suum quod locutus est ad
nos et ad iudices nostros qui iudicaverunt
in Israhel et ad reges nostros et ad princi-
pes nostros et ad omnem Israhel et Iuda
2 ut adduceret Dominus super nos mala
magna quae non sunt facta sub caelo que-
madmodum facta sunt Hierusalem secun-
dum quae scripta sunt in lege Moysi 3 ut
manducaret homo carnes filii sui et carnes
filiae suae

4 et dedit illos sub manus regum omnium
qui sunt in circuitu nostro in inproperium et
in desolationem et in omnibus populis quo-
nos dispersit Dominus

5 et facti sumus subtus et non supra quia
peccavimus Domino Deo nostro non obau-
diendo vocem ipsius

6 Domino Deo nostro iustitia nobis autem
et patribus nostris confusio faciei sicut dies
haec

7 quae locutus est Dominus super nos om-
nia mala haec quae evenerunt super nos

8 et non sumus deprecati faciem Domini
Dei nostri ut reverteremur unusquisque
nostrum a viis nostris pessimis

9 Et vigilavit Dominus in malis et adduxit ea
super nos quia iustus est Dominus in om-
nibus operibus suis quae mandavit nobis

10 et non audivimus vocem ipsius ut ire-
mus in praeceptis Domini quae dedit ante
faciem nostram.

VC - 1 Propter quod statuit Dominus
Deus noster verbum suum, quod locutus
est ad nos, et ad iudices nostros qui ju-
dicaverunt Israëli, et ad reges nostros, et
ad principes nostros, et ad omnem Israëli
et Iuda : 2 ut adduceret Dominus super
nos mala magna, quae non sunt facta
sub caelo quemadmodum facta sunt in
Jerusalem, secundum quae scripta sunt
in lege Moysi, 3 et manducaret homo
carnes filii sui et carnes filiae suae.

4 Et dedit eos sub manu regum omnium
qui sunt in circuitu nostro, in improp-
erium et in desolationem in omnibus po-
pulis in quibus nos dispersit Dominus :

5 et facti sumus subtus, et non supra,
quia peccavimus Domino Deo nostro,
non obaudiendo voci ipsius.

6 Domino Deo nostro iustitia, nobis au-
tem et patribus nostris confusio faciei, si-
cut est dies haec :

7 quia locutus est Dominus super nos
omnia mala haec quae venerunt super
nos : 8 et non sumus deprecati faciem
Domini Dei nostri, ut reverteremur unus-
quisque nostrum a viis nostris pessimis.

9 Et vigilavit Dominus in malis, et adduxit
ea super nos : quia justus est Dominus
in omnibus operibus suis quae mandavit
nobis,

10 et non audivimus vocem ipsius ut ire-
mus in praeceptis Domini, quae dedit an-
te faciem nostram.

La supplica

11 Et nunc Domine Deus Israhel qui edu-
xisti plebem tuam de terra Aegypti in manu
valida et in signis et in prodigiis et in virtute
tua magna et in brachio excelso et fecisti
tibi nomen sicut dies iste

12 peccavimus impie egimus inique gessi-
mus Domine Deus noster in omnibus iusti-
tiis tuis

13 avertatur ira tua a nobis quia derelicti
sumus pauci inter gentes ubi dispersisti
nos

11 Et nunc, Domine Deus Israëli, qui
eduxisti populum tuum de terra Aegypti in
manu valida, et in signis, et in prodigiis,
et in virtute tua magna, et in brachio
excelso, et fecisti tibi nomen sicut est
dies iste : 12 peccavimus, impie egimus,
inique gessimus, Domine Deus noster, in
omnibus iustitiis tuis.

13 Avertatur ira tua a nobis, quia derelicti
sumus pauci inter gentes ubi dispersisti
nos.

14 εισάκουσον κύριε τῆς προσευχῆς ἡμῶν καὶ τῆς δεήσεως ἡμῶν καὶ ἐξελοῦ ἡμᾶς ἕνεκεν σοῦ καὶ δὸς ἡμῖν χάριν κατὰ πρόσωπον τῶν ἀποικισάντων ἡμᾶς
 15 ἵνα γνῶ πάσα ἡ γῆ ὅτι σὺ κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν ὅτι τὸ ὄνομά σου ἐπεκλήθη ἐπὶ Ἰσραὴλ καὶ ἐπὶ τὸ γένος αὐτοῦ 16 κύριε κάτιδε ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ ἁγίου σου καὶ ἐνόησον εἰς ἡμᾶς κλῖνον κύριε τὸ οὖς σου καὶ ἄκουσον 17 ἄνοιξον κύριε τοὺς ὀφθαλμοὺς σου καὶ ἰδέ ὅτι οὐχ οἱ τεθνηκότες ἐν τῷ ἄδῃ ὧν ἐλήμφθη τὸ πνεῦμα αὐτῶν ἀπὸ τῶν σπλάγχων αὐτῶν δώσουσιν δόξαν καὶ δικαίωμα τῷ κυρίῳ
 18 ἀλλὰ ἡ ψυχὴ ἡ λυπουμένη ἐπὶ τὸ μέγεθος ὃ βαδίζει κύπτον καὶ ἀσθενοῦν καὶ οἱ ὀφθαλμοὶ οἱ ἐκλείποντες καὶ ἡ ψυχὴ ἡ πεινώσα δώσουσιν σοι δόξαν καὶ δικαιοσύνην κύριε 19 ὅτι οὐκ ἐπὶ τὰ δικαιώματα τῶν πατέρων ἡμῶν καὶ τῶν βασιλέων ἡμῶν ἡμεῖς καταβάλλομεν τὸν ἔλεον ἡμῶν κατὰ πρόσωπόν σου κύριε ὁ θεὸς ἡμῶν 20 ὅτι ἐνήκας τὸν θυμόν σου καὶ τὴν ὀργήν σου εἰς ἡμᾶς καθάπερ ἐλάλησας ἐν χειρὶ τῶν παίδων σου τῶν προφητῶν λέγων
 21 οὕτως εἶπεν κύριος κλῖνατε τὸν ὦμον ὑμῶν καὶ ἐργάσασθε τῷ βασιλεῖ Βαβυλῶνος καὶ καθίσατε ἐπὶ τὴν γῆν ἣν ἔδωκα τοῖς πατράσιν ὑμῶν
 22 καὶ ἐὰν μὴ ἀκούσητε τῆς φωνῆς κυρίου ἐργάσασθαι τῷ βασιλεῖ Βαβυλῶνος 23 ἐκλείψειν ποιήσω ἐκ πόλεων Ἰουδα καὶ ἔξωθεν Ἱερουσαλημ φωνὴν εὐφροσύνης καὶ φωνὴν χαρμοσύνης φωνὴν νυμφίου καὶ φωνὴν νύμφης καὶ ἔσται πάσα ἡ γῆ εἰς ἄβατον ἀπὸ ἐνοικοῦντων
 24 καὶ οὐκ ἠκούσαμεν τῆς φωνῆς σου ἐργάσασθαι τῷ βασιλεῖ Βαβυλῶνος καὶ ἔστησας τοὺς λόγους σου οὐδὲ ἐλάλησας ἐν χερσὶν τῶν παίδων σου τῶν προφητῶν τοῦ ἐξενεχθῆναι τὰ ὀστᾶ βασιλέων ἡμῶν καὶ τὰ ὀστᾶ τῶν πατέρων ἡμῶν ἐκ τοῦ τόπου αὐτῶν
 25 καὶ ἰδοὺ ἐστὶν ἐξεριμμένα τῷ καύματι τῆς ἡμέρας καὶ τῷ παγετῷ τῆς νυκτός καὶ ἀπεθάνοσαν ἐν πόνοις πονηροῖς ἐν λιμῷ καὶ ἐν ῥομφαίᾳ καὶ ἐν ἀποστολῇ

¹⁴Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e fatti trovare grazia davanti a coloro che ci hanno deportati,
¹⁵perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore, nostro Dio, e che il tuo nome è stato invocato su Israele e sulla sua stirpe. ¹⁶Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; porgi il tuo orecchio, Signore, e ascolta.
¹⁷Apri, Signore, i tuoi occhi e guarda: perché non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, daranno gloria e giustizia al Signore, ¹⁸ma l'anima colma di afflizione, chi cammina curvo e spossato, e gli occhi languenti e l'anima affamata, ti renderanno gloria e giustizia, Signore, nostro Dio, ²⁰ma perché tu hai mandato sopra di noi la tua collera e il tuo sdegno, come avevi dichiarato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo:
²¹"Così dice il Signore: Curvate le vostre spalle, servite il re di Babilonia e dimorerete nella terra che ho dato ai vostri padri.
²²Ma se non darete ascolto alla voce del Signore, che comanda di servire il re di Babilonia, ²³farò cessare nelle città di Giuda e farò uscire da Gerusalemme la voce della gioia e la voce della letizia, la voce dello sposo e della sposa, e tutta la terra diventerà un deserto senza abitanti". ²⁴Noi non abbiamo dato ascolto al tuo invito a servire il re di Babilonia, perciò tu hai eseguito le parole che avevi detto per mezzo dei tuoi servi, i profeti, e cioè che le ossa dei nostri re e dei nostri padri sarebbero state rimosse dal loro posto. ²⁵Ed eccole abbandonate al calore del giorno e al gelo della notte. Essi sono morti fra atroci dolori, di fame, di spada e di peste;

VS - 14 exaudi Domine preces nostras et orationes nostras et educ nos propter te et da nobis invenire gratiam ante faciem eorum qui nos abduxerunt
 15 ut sciat omnis terra quia tu es Dominus Deus noster et quia nomen tuum invocatum est super Israhel et super genus ipsius
 16 respice Domine de domo sancta tua in nos et inclina aurem tuam et audi
 17 aperi oculos tuos et vide quia non mortui qui sunt in inferno quorum spiritus acceptus est a visceribus suis dabunt honorem et iustificationem Domino
 18 sed anima quae tristis est super magnitudine et incedit curva et infirmis et oculi deficientes et anima esuriens dat tibi gloriam et iustitiam Domino
 19 Quia non secundum iustitias patrum nostrorum nos fundimus misericordiam ante conspectum tuum Domine Deus noster
 20 sed quia misisti iram tuam et furorem tuum super nos sicut locutus es in manus puerorum tuorum prophetarum dicens

21 sic dicit Dominus inclinate umerum vestrum et cervicem vestram et opera facite regi Babylonis et sedebitis in terra quam dedi patribus vestris

22 quod si autem non audieritis vocem Domini Dei vestri operari regi Babyloniae defectionem faciam de civitatibus Iuda et a foris Hierusalem
 23 et auferam a vobis vocem iucunditatis et vocem gaudimonii et vocem sponsi et vocem sponsae et erit omnis terra sine vestigio ab inhabitantibus eam
 24 et non audierunt vocem tuam ut operarentur regi Babyloniae et statuisti verba tua quae locutus es in manibus puerorum tuorum prophetarum ut profferrentur ossa regum nostrorum et ossa patrum nostrorum de loco suo

25 et ecce sunt proiecta in calore solis et in gelu noctis et mortui sunt in doloribus pessimis in fame et in gladio et in emissionem

VC - 14 Exaudi, Domine, preces nostras et orationes nostras, et educ nos propter te, et da nobis invenire gratiam ante faciem eorum qui nos abduxerunt :
 15 ut sciat omnis terra quia tu es Dominus Deus noster, et quia nomen tuum invocatum est super Israël, et super genus ipsius. 16 Respice, Domine, de domo sancta tua in nos, et inclina aurem tuam, et exaudi nos.
 17 Aperi oculos tuos et vide : quia non mortui qui sunt in inferno, quorum spiritus acceptus est a visceribus suis, dabunt honorem et justificationem Domino :
 18 sed anima quæ tristis est super magnitudine mali, et incedit curva et infirma, et oculi deficientes, et anima esuriens, dat tibi gloriam et iustitiam Domino.
 19 Quia non secundum iustitias patrum nostrorum nos fundimus preces et petimus misericordiam ante conspectum tuum, Domine Deus noster :
 20 sed quia misisti iram tuam et furorem tuum super nos, sicut locutus es in manu puerorum tuorum prophetarum, dicens :

21 Sic dicit Dominus : Inclinate humerum vestrum et cervicem vestram, et opera facite regi Babylonis, et sedebitis in terra quam dedi patribus vestris.

22 Quod si non audieritis vocem Domini Dei vestri, operari regi Babyloniae, defectionem vestram faciam de civitatibus Iuda, et a foris Jerusalem, 23 et auferam a vobis vocem iucunditatis et vocem gaudii, et vocem sponsi et vocem sponsae, et erit omnis terra sine vestigio ab inhabitantibus eam. 24 Et non audierunt vocem tuam, ut operarentur regi Babylonis : et statuisti verba tua, quæ locutus es in manibus puerorum tuorum prophetarum, ut transferrentur ossa regum nostrorum et ossa patrum nostrorum de loco suo :

25 et ecce projecta sunt in calore solis et in gelu noctis, et mortui sunt in doloribus pessimis, in fame et in gladio, et in emissionem.

26 καὶ ἔθηκας τὸν οἶκον οὗ ἐπεκλήθη τὸ ὄνομά σου ἐπ' αὐτῶ ὡς ἡ ἡμέρα αὕτη διὰ πονηρίαν οἴκου Ἰσραηλ καὶ οἴκου Ἰουδα
 27 καὶ ἐποίησας εἰς ἡμᾶς κύριε ὁ θεὸς ἡμῶν κατὰ πάσαν ἐπιείκειάν σου καὶ κατὰ πάντα οἰκτιρμόν σου τὸν μέγαν
 28 καθὰ ἐλάλησας ἐν χειρὶ παιδός σου Μωσῆ ἐν ἡμέρᾳ ἐντειλαμένου σου αὐτῷ γράψαι τὸν νόμον σου ἐναντίον υἱῶν Ἰσραηλ λέγων
 29 ἐὰν μὴ ἀκούσητε τῆς φωνῆς μου ἡ μὴν ἡ βόμβησις ἡ μεγάλη ἡ πολλὴ αὕτη ἀποστρέψει εἰς μικρὰν ἐν τοῖς ἔθνεσιν οὗ διασπερῶ αὐτοὺς ἐκεῖ
 30 ὅτι ἔγνω ὅτι οὐ μὴ ἀκούσωσιν μου ὅτι λαὸς σκληροτράχηλος ἐστὶν καὶ ἐπιστρέψουσιν ἐπὶ καρδίαν αὐτῶν ἐν γῆ ἀποικισμοῦ αὐτῶν
 31 καὶ γνώσκονται ὅτι ἐγὼ κύριος ὁ θεὸς αὐτῶν καὶ δώσω αὐτοῖς καρδίαν καὶ ὦτα ἀκούοντα
 32 καὶ αἰνέσουσιν με ἐν γῆ ἀποικισμοῦ αὐτῶν καὶ μνησθήσονται τοῦ ὀνόματός μου
 33 καὶ ἀποστρέψουσιν ἀπὸ τοῦ νότου αὐτῶν τοῦ σκληροῦ καὶ ἀπὸ πονηρῶν πραγμάτων αὐτῶν ὅτι μνησθήσονται τῆς ὁδοῦ πατέρων αὐτῶν τῶν ἀμαρτάντων ἐναντι κυρίου
 34 καὶ ἀποστρέψω αὐτοὺς εἰς τὴν γῆν ἣν ὤμοσα τοῖς πατράσιν αὐτῶν τῷ Ἀβραὰμ καὶ τῷ Ἰσαὰκ καὶ τῷ Ἰακώβ καὶ κυριεύσουσιν αὐτῆς καὶ πληθυνῶ αὐτούς καὶ οὐ μὴ σμικρυνθῶσιν
 35 καὶ στήσω αὐτοῖς διαθήκην αἰώνιον τοῦ εἶναι με αὐτοῖς εἰς θεὸν καὶ αὐτοὶ ἔσονται μοι εἰς λαόν καὶ οὐ κινήσω ἔτι τὸν λαόν μου Ἰσραηλ ἀπὸ τῆς γῆς ἧς ἦς ἔδωκα αὐτοῖς.

CAPITOLO 3

1 κύριε παντοκράτωρ ὁ θεὸς Ἰσραηλ ψυχὴ ἐν στενοῖς καὶ πνεῦμα ἀκηδιῶν κέκραγεν πρὸς σέ
 2 ἀκουσον κύριε καὶ ἐλέησον ὅτι ἡμάρτομεν ἐναντίον σου
 3 ὅτι σὺ καθήμενος τὸν αἰῶνα καὶ ἡμεῖς ἀπολλύμενοι τὸν αἰῶνα

²⁶la casa su cui è stato invocato il tuo nome, tu l'hai ridotta nello stato in cui oggi si trova, per la malvagità della casa d'Israele e di Giuda.
²⁷Tuttavia tu hai agito verso di noi, Signore, nostro Dio, secondo tutta la tua bontà e secondo tutta la tua grande misericordia,
²⁸come avevi detto per mezzo del tuo servo Mosè, quando gli ordinasti di scrivere la tua legge davanti ai figli d'Israele, dicendo:
²⁹"Se voi non darete ascolto alla mia voce, certo, questa moltitudine grande e numerosa sarà resa piccola tra le nazioni fra le quali io la disperderò;
³⁰poiché io so che non mi ascolteranno, perché è un popolo di dura cervicce. Però nella terra del loro esilio rientreranno in se stessi
³¹e riconosceranno che io sono il Signore, loro Dio. Darò loro un cuore e orecchi che ascoltino;
³²nella terra del loro esilio mi loderanno e si ricorderanno del mio nome.
³³E abbandoneranno la loro ostinazione e le loro azioni malvagie, perché ricorderanno il cammino dei loro padri che hanno peccato contro il Signore.
³⁴Io li ricondurrò nella terra che ho promesso con giuramento ai loro padri, ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe; essi la possederanno e io li moltiplicherò e non diminuiranno più.
³⁵Farò con loro un'alleanza perenne: io sarò Dio per loro, ed essi saranno popolo per me, né scaccerò mai più il mio popolo Israele dal paese che gli ho dato".

¹Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima nell'angoscia, uno spirito tormentato grida verso di te.
²Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te.
³Tu regni per sempre, noi per sempre siamo perduti.

VS - 26 et posuisti templum in quo invocatum est nomen tuum in ipso sicut haec dies propter iniquitatem domus Israhel et domus Iuda
 27 et fecisti in nobis Domine Deus noster secundum omnem benignitatem tuam et secundum omnem miserationem tuam illam magnam
 28 sicut locutus es in manu pueri tui Moysi in die qua praecepisti ei scribere legem tuam coram filiis Israhel

29 dicens si non obaudieritis vocem meam ambitio haec magna et multa convertetur in minimo inter gentes quo ego dispergam illos
 30 quia scio quod me non audiet populus populus est enim dura cervice et convertetur ad cor suum in terra captivitatis suae

31 et scient quoniam ego sum Dominus Deus eorum et dabo eis cor et audient aures
 32 et laudabunt me in terra captivitatis suae et memores erunt nominis mei
 33 et advertent se a dorso suo duro et a malignitatibus suis quia reminiscuntur viam patrum suorum qui peccaverunt in me

34 et revocabo illos in terram quam iuravi patribus illorum Abraham et Isaac et Iacob et dominabuntur eius et multiplicabo eos et non minorabuntur

35 et statuam illis testamentum alterum sempiternum ut sim illis in Deum et ipsi erunt mihi in populum et non movebo amplius populum meum filios Israhel a terra quam dedi illis.

CAPITOLO 3 2,18

1 Et nunc Domine omnipotens Deus Israhel anima in angustiis et spiritus anxius clamat ad te
 2 audi Domine et miserere quia Deus es misericors et miserere nostri quia peccavimus ante te
 3 quia tu sedes in sempiternum et nos peribimus in aevum

VC - 26 Et posuisti templum in quo invocatum est nomen tuum in ipso sicut haec dies, propter iniquitatem domus Israël et domus Iuda.
 27 Et fecisti in nobis, Domine Deus noster, secundum omnem bonitatem tuam et secundum omnem miserationem tuam illam magnam :
 28 sicut locutus es in manu pueri tui Moysi, in die qua praecepisti ei scribere legem tuam coram filiis Israël,

29 dicens : Si non audieritis vocem meam, multitudo haec magna convertetur in minimam inter gentes, quo ego eos dispergam :
 30 quia scio quod me non audiet populus : populus est enim dura cervice. Et convertetur ad cor suum in terra captivitatis suae,

31 et scient quia ego sum Dominus Deus eorum : et dabo eis cor, et intelligent ; aures, et audient :
 32 et laudabunt me in terra captivitatis suae, et memores erunt nominis mei,
 33 et advertent se a dorso suo duro, et a malignitatibus suis : quia reminiscuntur viam patrum suorum, qui peccaverunt in me.

34 Et revocabo illos in terram quam iuravi patribus eorum, Abraham, Isaac, et Iacob : et dominabuntur ejus, et multiplicabo eos, et non minorabuntur :

35 et statuam illis testamentum alterum sempiternum, ut sim illis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum : et non movebo amplius populum meum, filios Israël, a terra quam dedi illis.

1 Et nunc, Domine omnipotens, Deus Israël, anima in angustiis, et spiritus anxius clamat ad te.
 2 Audi, Domine, et miserere, quia Deus es misericors : et miserere nostri, quia peccavimus ante te :
 3 quia tu sedes in sempiternum, et nos, peribimus in aevum?

4 κύριε παντοκράτωρ ὁ θεὸς Ἰσραηλ ἄκουσον δὴ τῆς προσευχῆς τῶν τεθνηκότων Ἰσραηλ καὶ υἱῶν τῶν ἁμαρτανόντων ἐναντίον σου οἱ οὐκ ἤκουσαν τῆς φωνῆς κυρίου θεοῦ αὐτῶν καὶ ἐκολλήθη ἡμῖν τὰ κακά

5 μὴ μνησθῆς ἀδικιῶν πατέρων ἡμῶν ἀλλὰ μνήσθητι χειρὸς σου καὶ ὀνόματός σου ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ 6 ὅτι σὺ κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν καὶ αἰνέσομέν σε κύριε

7 ὅτι διὰ τοῦτο ἔδωκας τὸν φόβον σου ἐπὶ καρδίαν ἡμῶν τοῦ ἐπικαλεῖσθαι τὸ ὄνομά σου καὶ αἰνέσομέν σε ἐν τῇ ἀποικίᾳ ἡμῶν ὅτι ἀπεστρέψαμεν ἀπὸ καρδίας ἡμῶν πᾶσαν ἀδικίαν πατέρων ἡμῶν τῶν ἡμαρτηκότων ἐναντίον σου

8 ἰδοὺ ἡμεῖς σήμερον ἐν τῇ ἀποικίᾳ ἡμῶν οὐ διεσπείρας ἡμᾶς ἐκεῖ εἰς ὄνειδισμὸν καὶ εἰς ἄραν καὶ εἰς ὄφλησιν κατὰ πάσας τὰς ἀδικίας πατέρων ἡμῶν οἱ ἀπέστησαν ἀπὸ κυρίου θεοῦ ἡμῶν.

La saggezza, prerogativa di Israele

9 ἄκουε Ἰσραηλ ἐντολάς ζωῆς ἐνωτίσασθε γνῶναι φρόνησιν 10 τί ἐστὶν Ἰσραηλ τί ὅτι ἐν γῆ τῶν ἐχθρῶν εἶ ἐπαλαιώθης ἐν γῆ ἄλλοτρίᾳ

11 συνεμιάνθης τοῖς νεκροῖς προσελόγισθης μετὰ τῶν εἰς ἄδου 12 ἐγκατέλιπες τὴν πηγὴν τῆς σοφίας 13 τῇ ὁδῷ τοῦ θεοῦ εἶ ἐπορεύθης κατώκεις ἂν ἐν εἰρήνῃ τὸν αἰῶνα 14 μάθε ποῦ ἐστὶν φρόνησις ποῦ ἐστὶν ἰσχύς ποῦ ἐστὶν σύνεσις τοῦ γνῶναι ἅμα ποῦ ἐστὶν μακροβίωσις καὶ ζωὴ ποῦ ἐστὶν φῶς ὀφθαλμῶν καὶ εἰρήνη 15 τίς εὗρεν τὸν τόπον αὐτῆς καὶ τίς εἰσῆλθεν εἰς τοὺς θησαυροὺς αὐτῆς 16 ποῦ εἰσιν οἱ ἄρχοντες τῶν ἐθνῶν καὶ οἱ κυριεύοντες τῶν θηρίων τῶν ἐπὶ τῆς γῆς 17 οἱ ἐν τοῖς ὀρνέοις τοῦ οὐρανοῦ ἐμπαίζοντες καὶ τὸ ἀργύριον θησαυρίζοντες καὶ τὸ χρυσίον ᾧ ἐπεποιθῆσαν ἄνθρωποι καὶ οὐκ ἔστιν τέλος τῆς κτήσεως αὐτῶν

18 οἱ τὸ ἀργύριον τεκταίνοντες καὶ μεριμνῶντες καὶ οὐκ ἔστιν ἐξευρέσις τῶν ἔργων αὐτῶν

4 Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e siamo stati attaccati dai mali.

5 Non ricordare le ingiustizie dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome, 6 poiché tu sei il Signore, nostro Dio, e noi ti loderemo, Signore. 7 Per questo tu hai posto il timore di te nei nostri cuori, perché invocassimo il tuo nome. E ti loderemo nel nostro esilio, perché abbiamo allontanato dal nostro cuore tutta l'ingiustizia dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te. 8 Eccoci ancora oggi nel nostro esilio, dove tu ci hai disperso, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le ingiustizie dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore, nostro Dio».

9 Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per conoscere la prudenza. 10 Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? 11 Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?

12 Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! 13 Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. 14 Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace. 15 Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori?

16 Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? 17 Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c'è un limite ai loro possessi? 18 Coloro che lavorano l'argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori?

VS - 4 Domine omnipotens Deus Israhel audi nunc orationem mortuorum Israhel et filiorum ipsorum qui peccaverunt ante te et non audierunt vocem Domini Dei sui et adglutinata sunt nobis mala

5 noli meminisse iniquitates patrum nostrorum sed memento manus tuae et nominis tui in tempore isto 6 quia tu es Dominus Deus noster et laudabimus te Domine 7 quia propter hoc dedisti timorem tuum in cordibus nostris et ut invocemus nomen tuum et laudemus te in captivitate nostra quia convertemus iniquitatem patrum nostrorum qui peccaverunt ante te

8 et ecce nos hodie in captivitate nostra sumus quo nos dispersisti in improperium et in maledictum et in peccatum secundum omnes iniquitates patrum nostrorum qui recesserunt a te Domine Deus noster.

VC - 4 Domine omnipotens, Deus Israël, audi nunc orationem mortuorum Israël, et filiorum ipsorum qui peccaverunt ante te, et non audierunt vocem Domini Dei sui, et agglutinata sunt nobis mala.

5 Noli meminisse iniquitatum patrum nostrorum, sed memento manus tuae et nominis tui in tempore isto : 6 quia tu es Dominus Deus noster, et laudabimus te, Domine : 7 quia propter hoc dedisti timorem tuum in cordibus nostris, et ut invocemus nomen tuum, et laudemus te in captivitate nostra, quia convertimur ab iniquitate patrum nostrorum, qui peccaverunt ante te.

8 Et ecce nos in captivitate nostra sumus hodie, qua nos dispersisti in improperium, et in maledictum, et in peccatum, secundum omnes iniquitates patrum nostrorum, qui recesserunt a te, Domine Deus noster.

La saggezza, prerogativa di Israele Pr 4,20-22

9 Audi Israhel mandata vitae auribus percipite ut scias prudentiam

10 quid est Israhel quid est quod in terra es inimicorum

11 inveterasti in terra aliena coinquinatus es cum mortuis deputatus es cum descendibus in infernum

12 dereliquisti fontem sapientiae

13 si in via Dei ambulasses habitasses in pace sempiterna

14 discite ubi sit prudentia ubi sit virtus ubi sit intellectus ut scias simul ubi sit longiturnitas vitae et victus ubi sit lumen oculorum et pax

15 quis invenit locum eius et quis intravit in thesaurus eius

16 ubi sunt principes gentium et qui dominantur super bestias quae sunt super terram

17 qui in avibus caeli ludunt

18 qui argentum thesaurizant et aurum in quo confidebant homines et non est finis acquisitionis eorum qui argentum fabricant et solliciti sunt nec est inventio operum illorum

9 Audi, Israël, mandata vitæ : auribus percipite, ut scias prudentiam.

10 Quid est, Israël, quod in terra inimicorum es,

11 inveterasti in terra aliena, coinquinatus es cum mortuis, deputatus es cum descendibus in infernum ?

12 Dereliquisti fontem sapientiae :

13 nam si in via Dei ambulasses, habitasses utique in pace sempiterna.

14 Discite ubi sit prudentia, ubi sit virtus, ubi sit intellectus, ut scias simul ubi sit longiturnitas vitæ et victus, ubi sit lumen oculorum, et pax.

15 Quis invenit locum ejus ? et quis intravit in thesaurus ejus ?

16 Ubi sunt principes gentium, et qui dominantur super bestias quæ sunt super terram ?

17 qui in avibus cæli ludunt,

18 qui argentum thesaurizant, et aurum, in quo confidunt homines, et non est finis acquisitionis eorum ? qui argentum fabricant, et solliciti sunt, nec est inventio operum illorum ?

19 ἠφανίσθησαν καὶ εἰς ἄδου κατέβησαν καὶ ἄλλοι ἀντανέστησαν ἀντ' αὐτῶν
 20 νεώτεροι εἶδον φῶς καὶ κατόκησαν ἐπὶ τῆς γῆς ὁδὸν δὲ ἐπιστήμης οὐκ ἔγνωσαν
 21 οὐδὲ συνήκαν τρίβους αὐτῆς οὐδὲ ἀντελάβοντο αὐτῆς οἱ υἱοὶ αὐτῶν ἀπὸ τῆς ὁδοῦ αὐτῶν πόρρω ἐγενήθησαν
 22 οὐδὲ ἠκούσθη ἐν Χανααν οὐδὲ ὤφθη ἐν Θαιμαν
 23 οὕτε υἱοὶ Ἀγαρ οἱ ἐκζητοῦντες τὴν σύνεσιν ἐπὶ τῆς γῆς οἱ ἔμποροι τῆς Μερραν καὶ Θαιμαν οἱ μυθολόγοι καὶ οἱ ἐκζητῆται τῆς συνέσεως ὁδὸν τῆς σοφίας οὐκ ἔγνωσαν οὐδὲ ἐμνήσθησαν τὰς τρίβους αὐτῆς
 24 ὦ Ἰσραηλ ὡς μέγας ὁ οἶκος τοῦ θεοῦ καὶ ἐπιμήκης ὁ τόπος τῆς κτίσεως αὐτοῦ
 25 μέγας καὶ οὐκ ἔχει τελευτήν ὑψηλὸς καὶ ἀμέτρητος
 26 ἐκεῖ ἐγεννήθησαν οἱ γίγαντες οἱ ὀνομαστοὶ οἱ ἀπ' ἀρχῆς γενόμενοι εὐμεγέθεις ἐπιστάμενοι πόλεμον
 27 οὐ τούτους ἐξελέξατο ὁ θεὸς οὐδὲ ὁδὸν ἐπιστήμης ἔδωκεν αὐτοῖς
 28 καὶ ἀπώλοντο παρὰ τὸ μὴ ἔχειν φρόνησιν ἀπώλοντο διὰ τὴν ἀβουλίαν αὐτῶν
 29 τίς ἀνέβη εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἔλαβεν αὐτὴν καὶ κατεβίβασεν αὐτὴν ἐκ τῶν νεφελῶν
 30 τίς διέβη πέραν τῆς θαλάσσης καὶ εὗρεν αὐτὴν καὶ οἶσει αὐτὴν χρυσίου ἐκλεκτοῦ
 31 οὐκ ἔστιν ὁ γινώσκων τὴν ὁδὸν αὐτῆς οὐδὲ ὁ ἐνθυμούμενος τὴν τρίβον αὐτῆς
 32 ἀλλὰ ὁ εἰδὼς τὰ πάντα γινώσκει αὐτὴν ἐξεῦρεν αὐτὴν τῇ συνέσει αὐτοῦ ὁ κατασκευάσας τὴν γῆν εἰς τὸν αἰῶνα χρόνον ἐνέπλησεν αὐτὴν κτηνῶν τετραπόδων
 33 ὁ ἀποστέλλων τὸ φῶς καὶ πορεύεται ἐκάλεσεν αὐτὸ καὶ ὑπήκουσεν αὐτῷ τρώμω
 34 οἱ δὲ ἀστέρεις ἔλαμψαν ἐν ταῖς φυλακαῖς αὐτῶν καὶ εὐφράνθησαν
 35 ἐκάλεσεν αὐτοὺς καὶ εἶπον πάρεσμεν ἔλαμψαν μετ' εὐφροσύνης τῷ ποιήσαντι αὐτούς

¹⁹Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto.
²⁰Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza,
²¹non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via.
²²Non se n'è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman.
²³I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merrra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell'intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.
²⁴O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio!
²⁵È grande e non ha fine, è alto e non ha misura!
²⁶Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra;
²⁷ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza:
²⁸perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza.
²⁹Chi è salito al cielo e l'ha presa e l'ha fatta scendere dalle nubi?
³⁰Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?
³¹Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.
³²Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi,
³³colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.
³⁴Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito;
³⁵egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.

VS - 19 exterminati sunt et ad inferos descenderunt et alii loco eorum exsurrexerunt 20 iuvenes viderunt lumen et habitaverunt super terram viam autem disciplinae ignoraverunt

21 neque intellexerunt semitas eius neque filii eorum susceperunt eam a facie ipsorum longe facta est
 22 non est audita in terra Chanaan neque visa est in Theman
 23 filii quoque Agar qui exquirunt prudentiam quae de terra est negotiatores Merrrae et Theman et fabulatores et exquisitores intelligentiae viam autem sapientiae nescierunt neque commemorati sunt semitas eius
 24 o Israhel quam magna est domus Dei et ingens locus possessionis eius

25 magnus et non habet finem excelsus et immensus
 26 ibi fuerunt gigantes nominati illi qui ab initio fuerunt statura magna scientes bellum
 27 non hos elegit Deus neque viam disciplinae dedit illis et perierunt
 28 eo quod non haberent sapientiam
 29 et perierunt propter insipientiam suam
 30 quis ascendit in caelum et accepit eam et deduxit eam de nubibus
 31 quis transfretavit mare et invenit illam et attulit illam super aurum electum

32 non est qui possit scire viam eius neque qui exquirat semitas eius
 33 sed qui scit universa novit eam et invenit eam prudentia sua qui praeparavit terram in aeterno tempore et replevit eam pecudibus et quadrupedibus
 34 qui emittit lumen et vadit et vocavit illud et obaudit illi in tremore

35 stellae autem lumen dederunt in custodiis suis et laetatae sunt

36 vocatae sunt et dixerunt adsumus et luxerunt ei cum iucunditate qui fecit illas

VC - 19 Exterminati sunt, et ad inferos descenderunt, et alii loco eorum surrexerunt. 20 Juvenes viderunt lumen, et habitaverunt super terram, viam autem disciplinae ignoraverunt,

21 neque intellexerunt semitas ejus, neque filii eorum susceperunt eam : a facie ipsorum longe facta est ;
 22 non est audita in terra Chanaan, neque visa est in Theman.
 23 Filii quoque Agar, qui exquirunt prudentiam quae de terra est, negotiatores Merrhae et Theman, et fabulatores, et exquisitores prudentiae et intelligentiae : viam autem sapientiae nescierunt, neque commemorati sunt semitas ejus.
 24 O Israël, quam magna est domus Dei, et ingens locus possessionis ejus !

25 magnus est, et non habet finem : excelsus, et immensus.
 26 Ibi fuerunt gigantes nominati illi, qui ab initio fuerunt, statura magna, scientes bellum.
 27 Non hos elegit Dominus, neque viam disciplinae invenerunt : propterea perierunt, 28 et quoniam non habuerunt sapientiam, interierunt propter suam insipientiam. 29 Quis ascendit in caelum, et accepit eam, et eduxit eam de nubibus ?
 30 Quis transfretavit mare, et invenit illam, et attulit illam super aurum electum ?

31 Non est qui possit scire vias ejus, neque qui exquirat semitas ejus :
 32 sed qui scit universa novit eam, et adinvenit eam prudentia sua qui praeparavit terram in aeterno tempore : et replevit eam pecudibus et quadrupedibus
 33 qui emittit lumen, et vadit, et vocavit illud, et obedit illi in tremore.

34 Stellae autem dederunt lumen in custodiis suis, et laetatae sunt :

35 vocatae sunt, et dixerunt : Adsumus, et luxerunt ei cum iucunditate, qui fecit illas.

36 οὗτος ὁ θεὸς ἡμῶν οὐ λογισθήσεται ἕτερος πρὸς αὐτόν
 37 ἐξεῦρεν πάσαν ὁδὸν ἐπιστήμης καὶ ἔδωκεν αὐτὴν Ἰακωβ τῷ παιδί αὐτοῦ καὶ Ἰσραὴλ τῷ ἡγαπημένῳ ὑπ' αὐτοῦ
 38 μετὰ τοῦτο ἐπὶ τῆς γῆς ὤφθη καὶ ἐν τοῖς ἀνθρώποις συνανεστράφη.

CAPITOLO 4

1 αὕτη ἡ βίβλος τῶν προσταγμάτων τοῦ θεοῦ καὶ ὁ νόμος ὁ ὑπάρχων εἰς τὸν αἰῶνα πάντες οἱ κρατοῦντες αὐτῆς εἰς ζωὴν οἱ δὲ καταλείποντες αὐτὴν ἀποθανοῦνται
 2 ἐπιστρέφου Ἰακωβ καὶ ἐπιλαβοῦ αὐτῆς διόδευσον πρὸς τὴν λάμπιν κατέναντι τοῦ φωτὸς αὐτῆς
 3 μὴ δῶς ἐτέρῳ τὴν δόξαν σου καὶ τὰ συμφέροντά σοι ἔθνη ἀλλοτρίῳ
 4 μακάριοί ἐσμεν Ἰσραὴλ ὅτι τὰ ἀρεστὰ τῷ θεῷ ἡμῖν γνωστά ἐστίν.

Lamenti e speranze di Gerusalemme

5 θαρσεῖτε λαὸς μου μνημόσυνον Ἰσραὴλ
 6 ἐπράθητε τοῖς ἔθνεσιν οὐκ εἰς ἀπώλειαν διὰ δὲ τὸ παροργίσει ὑμᾶς τὸν θεὸν παρεδόθητε τοῖς ὑπεναντίοις
 7 παρωξύνετε γὰρ τὸν ποιήσαντα ὑμᾶς θύσαντες δαιμονίους καὶ οὐ θεῷ
 8 ἐπελάθεσθε δὲ τὸν τροφεύσαντα ὑμᾶς θεὸν αἰώνιον ἐλυπήσατε δὲ καὶ τὴν ἐκθρέψασαν ὑμᾶς Ἱερουσαλήμ
 9 εἶδεν γὰρ τὴν ἐπελθοῦσαν ὑμῖν ὄργην παρὰ τοῦ θεοῦ καὶ εἶπεν ἀκούσατε αἱ πάροικοι Σιών ἐπήγαγέν μοι ὁ θεὸς πένθος μέγα
 10 εἶδον γὰρ τὴν αἰχμαλωσίαν τῶν υἱῶν μου καὶ τῶν θυγατέρων ἣν ἐπήγαγεν αὐτοῖς ὁ αἰώνιος
 11 ἔθρεψα γὰρ αὐτοὺς μετ' εὐφροσύνης ἐξαπέστειλα δὲ μετὰ κλαυθμοῦ καὶ πένθους
 12 μηδεὶς ἐπιχαίρειτό μοι τῇ χήρᾳ καὶ καταλειφθεῖσιν ὑπὸ πολλῶν ἠρημώθησαν διὰ τὰς ἀμαρτίας τῶν τέκνων μου διότι ἐξέκλιαν ἐκ νόμου θεοῦ
 13 δικαιοῦματα δὲ αὐτοῦ οὐκ ἔγνωσαν οὐδὲ ἐπορεύθησαν ὁδοῖς ἐντολῶν θεοῦ οὐδὲ τρίβους παιδείας ἐν δικαιοσύνῃ αὐτοῦ ἐπέβησαν

³⁶Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui.
³⁷Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato.
³⁸Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini.

¹Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno.
²Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce.
³Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera.
⁴Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.

⁵Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele!
⁶Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.
⁷Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a demòni e non a Dio.
⁸Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.
⁹Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore.
¹⁰Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie.
¹¹Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.
¹²Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio,
¹³non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.

VS - 37 hic Deus noster non aestimabitur alius adversus eum
 38 hic adinvenit omnem viam disciplinae et tradidit illam Iacob puero suo et Israhel dilecto suo
 39 post haec in terris visus est et cum hominibus conversatus est.

CAPITOLO 4

1 Hic liber mandatorum Dei et lex quae est in aeternum omnes qui tenent eam ad vitam qui autem dereliquerint eam in mortem
 2 convertere Iacob et adprehende eam ambula per viam ad splendorem eius contra lumen eius
 3 ne tradas altero gloriam tuam et dignitatem tuam genti alienae
 4 beati sumus Israhel quoniam quae Deo placent nobis manifesta sunt.

Lamenti e speranze di Gerusalemme

5 Animaequior esto populus Dei memorabilis Israhel
 6 venundati estis gentibus non in perditionem sed propter quod in ira ad iracundiam provocastis Deum traditi estis adversariis
 7 exacerbastis enim eum qui fecit vos Deum aeternum immolantes daemoniis et non Deo
 8 oblitum enim estis Deum qui nutrit vos et contristastis nutricem vestram Hierusalem
 9 vidit enim iracundiam a Deo venientem vobis et dixit audite confines Sion adduxit enim mihi Deus luctum magnum
 10 vidi enim captivitatem populi mei filiorum meorum et filiarum quam superduxit illis Aeternus
 11 nutrivimus enim illos cum iucunditate dimisi autem illos cum fletu et luctu
 12 nemo gaudeat super me viduam et desolatam a multis derelicta sum propter peccata filiorum meorum quia declinaverunt a lege Dei
 13 iustitias autem ipsius nescierunt nec ambulaverunt per vias mandatorum Dei neque per semitas veritatis eius cum iustitia ingressi sunt

VC - 36 Hic est Deus noster, et non aestimabitur alius adversus eum.
 37 Hic adinvenit omnem viam disciplinae, et tradidit illam Jacob puero suo, et Israhel dilecto suo.
 38 Post haec in terris visus est, et cum hominibus conversatus est.

1 Hic liber mandatorum Dei, et lex quae est in aeternum: omnes qui tenent eam pervenient ad vitam: qui autem dereliquerunt eam, in mortem.
 2 Convertere, Jacob, et apprehende eam: ambula per viam ad splendorem ejus contra lumen ejus.
 3 Ne tradas alteri gloriam tuam, et dignitatem tuam genti alienae.
 4 Beati sumus, Israhel, quia quae Deo placent manifesta sunt nobis.

5 Animaequior esto, populus Dei, memorabilis Israhel: 6 venundati estis gentibus non in perditionem: sed propter quod in ira ad iracundiam provocastis Deum, traditi estis adversariis.
 7 Exacerbastis enim eum qui fecit vos, Deum aeternum, immolantes daemoniis, et non Deo.
 8 Obliti enim estis Deum qui nutrit vos, et contristastis nutricem vestram Jerusalem. 9 Vidit enim iracundiam a Deo venientem vobis, et dixit: Audite, confines Sion: adduxit enim mihi Deus luctum magnum. 10 Vidi enim captivitatem populi mei, filiorum meorum et filiarum, quam superduxit illis Aeternus.
 11 Nutrivimus enim illos cum iucunditate; dimisi autem illos cum fletu et luctu.
 12 Nemo gaudeat super me viduam et desolatam: a multis derelicta sum propter peccata filiorum meorum, quia declinaverunt a lege Dei.
 13 Justitias autem ipsius nescierunt, nec ambulaverunt per vias mandatorum Dei, neque per semitas veritatis ejus cum iustitia ingressi sunt.

14 ἐλθάτωσαν αἱ πάροικοι Σιων καὶ μνήσθητε τὴν αἰχμαλωσίαν τῶν υἰῶν καὶ θυγατέρων ἣν ἐπήγαγεν αὐτοῖς ὁ αἰώνιος 15 ἐπήγαγεν γὰρ ἐπ' αὐτοὺς ἔθνος μακρόθεν ἔθνος ἀναιδὲς καὶ ἀλλό- γλωσσον οἱ οὐκ ἤσχύνθησαν πρεσβύτην οὐδὲ παι-δίον ἠλέησαν

16 καὶ ἀπήγαγον τοὺς ἀγαπητοὺς τῆς χήρας καὶ ἀπὸ τῶν θυγατέρων τὴν μόνην ἠρήμωσαν

17 ἐγὼ δὲ τί δυνατὴ βοηθῆσαι ὑμῖν

18 ὁ γὰρ ἐπαγαγὼν τὰ κακὰ ὑμῖν ἐξε- λείπει ὑμᾶς ἐκ χειρὸς ἐχθρῶν ὑμῶν

19 βαδίζετε τέκνα βαδίζετε ἐγὼ γὰρ κα- τελειφθην ἔρημος

20 ἐξεδυσάμην τὴν στολὴν τῆς εἰρήνης ἐνεδυσάμην δὲ σάκκον τῆς δεήσεώς μου κεκράξομαι πρὸς τὸν αἰώνιον ἐν ταῖς ἡμέραις μου

21 θαρσεῖτε τέκνα βοήσατε πρὸς τὸν θεόν καὶ ἐξελεῖται ὑμᾶς ἐκ δυναστείας ἐκ χειρὸς ἐχθρῶν

22 ἐγὼ γὰρ ἠλίπισα ἐπὶ τῷ αἰωνίῳ τὴν σωτηρίαν ὑμῶν καὶ ἠλθέν μοι χαρὰ παρὰ τοῦ ἁγίου ἐπὶ τῇ ἐλεημοσύνῃ ἣ ἤξει ὑμῖν ἐν τάχει παρὰ τοῦ αἰωνίου σωτῆρος ὑμῶν

23 ἐξέπεμψα γὰρ ὑμᾶς μετὰ πένθους καὶ κλαυθμοῦ ἀποδώσει δέ μοι ὁ θεὸς ὑμᾶς μετὰ χαρμοσύνης καὶ εὐφροσύνης εἰς τὸν αἰῶνα

24 ὥσπερ γὰρ νῦν ἐωράκασιν αἱ πάροι- κοι Σιων τὴν ὑμετέραν αἰχμαλωσίαν οὕ- τως ὄψονται ἐν τάχει τὴν παρὰ τοῦ θεοῦ ὑμῶν σωτηρίαν ἣ ἐπελεύσεται ὑμῖν μετὰ δόξης μεγάλης καὶ λαμπρότητος τοῦ αἰωνίου

25 τέκνα μακροθυμήσατε τὴν παρὰ τοῦ θεοῦ ἐπελθοῦσαν ὑμῖν ὀργὴν κατεδιώξεν σε ὁ ἐχθρὸς σου καὶ ὄψει αὐτοῦ τὴν ἀπώλειαν ἐν τάχει καὶ ἐπὶ τραχήλους αὐτῶν ἐπιβήση

26 οἱ τρυφεροί μου ἐπορεύθησαν ὁδοὺς τραχείας ἠρθησαν ὡς ποῖμνιον ἠρπασμέ- von ὑπὸ ἐχθρῶν 27 θαρσῆσατε τέκνα καὶ βοήσατε πρὸς τὸν θεόν ἔσται γὰρ ὑμῶν ὑπὸ τοῦ ἐπά-γοντος μνεῖα

¹⁴Venite, o città vicine di Sion, ricorda- tevi la schiavitù in cui l'Eterno ha con- dotto i miei figli e le mie figlie.

¹⁵Ha mandato contro di loro una nazio- ne da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bam- bini.

¹⁶Hanno strappato via i prediletti della vedova e l'hanno lasciata sola, senza figlie».

¹⁷E io come posso aiutarvi?

¹⁸Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici.

¹⁹Andate, figli miei, andate, io sono ri- masta sola.

²⁰Ho deposto l'abito di pace, ho indos- sato la veste di sacco per la supplica, griderò all'Eterno per tutti i miei giorni.

²¹Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall'oppressione e dal- le mani dei nemici.

²²Io, infatti, ho sperato dall'Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno, vostro salvatore.

²³Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre.

²⁴Come ora le città vicine di Sion ve- dono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore del- l'Eterno.

²⁵Figli, sopportate con pazienza la col- lera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca.

²⁶I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.

²⁷Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi a colui che vi ha afflitti.

VS - 14 veniant confines Sion et memo- rentur captivitatem filiorum et filiarum mearum quam superduxit illis Aeternus

15 adduxit enim super illos gentem de lon- ginq̄o gentem improbam et alterius lin- guae

16 qui non sunt reveriti senem neque pue- rorum miserti sunt et abduxerunt dilectos viduae et a filiis uncam desolaverunt

17 ego autem quid possum adiuvere vos

18 qui enim adduxit super vos mala ipse vos eripiet de manibus inimicorum vestro- rum

19 ambulate filii ambulate ego enim dere- licta sum sola

20 exui me stola pacis indui autem me sacco obsecrationis et clamabo ad Altissi- mum in diebus meis

21 animaequiores estote filii clamate ad Dominum et eripiet vos de manu principum inimicorum

22 ego enim speravi in Aeternum salutem vestram et venit mihi gaudium a Sancto super misericordia quae veniet vobis ab Aeterno salutari nostro

23 emisi enim vos cum luctu et ploratu re- ducet autem vos mihi Deus cum gaudio et iucunditate in sempiternum

24 sicut enim viderunt vicinae Sion captivi- tatem vestram sic videbunt et in celeritate salutem vestram a Deo quae superveniet vobis cum honore magno et splendore ae- terno

25 filii patienter sustinete iram quae super- venit vobis persecutus est enim te inimicus tuus sed cito videbis perditionem ipsius et super cervices ipsius ascendes

26 delicati mei ambulaverunt vias asperas ducti sunt enim ut grex direptus ab inimicis 27 animaequiores estote filii et proclamate ad Deum erit enim memoria vestra ab eo qui ducit vos

VC - 14 Veniant confines Sion, et memo- rentur captivitatem filiorum et filiarum mearum, quam superduxit illis Aeternus.

15 Adduxit enim super illos gentem de longinquo, gentem improbam, et alterius linguæ,

16 qui non sunt reveriti senem, neque puerorum miserti sunt, et abduxerunt di- lectos viduæ, et a filiis uncam desolave- runt.

17 Ego autem, quid possum adjuvare vos?

18 qui enim adduxit super vos mala, ipse vos eripiet de manibus inimicorum ves- trorum.

19 Ambulate, filii, ambulate : ego enim derelicta sum sola.

20 Exui me stola pacis, indui autem me sacco obsecrationis, et clamabo ad Altis- simum in diebus meis.

21 Animæquiores estote, filii ; clamate ad Dominum, et eripiet vos de manu principum inimicorum.

22 Ego enim speravi in æternum salu- tem vestram, et venit mihi gaudium a Sancto, super misericordia quæ veniet vobis ab æterno salutari nostro.

23 Emisi enim vos cum luctu et ploratu : reducet autem vos mihi Dominus cum gaudio et iucunditate in sempiternum.

24 Sicut enim viderunt vicinae Sion captivi- tatem vestram a Deo, sic videbunt et in celeritate salutem vestram a Deo, quæ superveniet vobis cum honore magno et splendore æterno.

25 Filii, patienter sustinete iram quæ su- pervenit vobis : persecutus est enim te inimicus tuus : sed cito videbis perditio- nem ipsius, et super cervices ipsius ascendes.

26 Delicati mei ambulaverunt vias aspe- ras : ducti sunt enim ut grex direptus ab inimicis. 27 Animæquiores estote, filii, et proclamate ad Dominum : erit enim me- moria vestra ab eo qui ducit vos.

28 ὥσπερ γὰρ ἐγένετο ἡ διάνοια ὑμῶν εἰς τὸ πληρηθῆναι ἀπὸ τοῦ θεοῦ δεκαπλασιάσατε ἐπιστραφέντες ζητήσαι αὐτόν
 29 ὁ γὰρ ἐπαγαγὼν ὑμῖν τὰ κακὰ ἐπάξει ὑμῖν τὴν αἰώνιον εὐφροσύνην μετὰ τῆς σωτηρίας ὑμῶν
 30 θάρσει Ἱερουσαλημ παρακαλέσει σε ὁ ὀνομάσας σε
 31 δειλαιοὶ οἱ σὲ κακώσαντες καὶ ἐπιχαρέντες τῇ σῇ πτώσει
 32 δειλαιοὶ αἱ πόλεις αἷς ἐδοῦλευσαν τὰ τέκνα σου δειλαία ἡ δεξαμένη τοὺς υἱοὺς σου
 33 ὥσπερ γὰρ ἐχάρη ἐπὶ τῇ σῇ πτώσει καὶ εὐφράνθη ἐπὶ τῷ πτώματί σου οὕτως λυπηθήσεται ἐπὶ τῇ ἐαυτῆς ἐρημία
 34 καὶ περιελῶ αὐτῆς τὸ ἀγαλλίαμα τῆς πολυοχλίας καὶ τὸ ἀγαυρίαμα αὐτῆς ἔσται εἰς πένθος
 35 πῦρ γὰρ ἐπελεύσεται αὐτὴ παρὰ τοῦ αἰωνίου εἰς ἡμέρας μακρὰς καὶ κατοικηθήσεται ὑπὸ δαιμονίων τὸν πλείονα χρόνον
 36 περιβλεψαὶ πρὸς ἀνατολάς Ἱερουσαλημ καὶ ἰδὲ τὴν εὐφροσύνην τὴν παρὰ τοῦ θεοῦ σοὶ ἐρχομένην
 37 ἰδοὺ ἔρχονται οἱ υἱοὶ σου οὗς ἐξάπεστειλας ἔρχονται συνηγμένοι ἀπ' ἀνατολῶν ἕως δυσμῶν τῷ ῥήματι τοῦ ἁγίου χαίροντες τῇ τοῦ θεοῦ δόξῃ.

CAPITOLO 5

1 ἔκδυσαι Ἱερουσαλημ τὴν στολὴν τοῦ πένθους καὶ τῆς κακώσεώς σου καὶ ἔνδυσαι τὴν εὐπρέπειαν τῆς παρὰ τοῦ θεοῦ δόξης εἰς τὸν αἰῶνα
 2 περιβαλοῦ τὴν διπλοῖξδα τῆς παρὰ τοῦ θεοῦ δικαιοσύνης ἐπίθου τὴν μίτραν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν σου τῆς δόξης τοῦ αἰωνίου
 3 ὁ γὰρ θεὸς δείξει τῇ ὑπ' οὐρανὸν πάσῃ τὴν σὴν λαμπρότητα
 4 κληθήσεται γὰρ σου τὸ ὄνομα παρὰ τοῦ θεοῦ εἰς τὸν αἰῶνα εἰρήνη δικαιοσύνης καὶ δόξα θεοσεβείας
 5 ἀνάστηθι Ἱερουσαλημ καὶ στήθι ἐπὶ τοῦ ὑψηλοῦ καὶ περιβλεψαὶ πρὸς ἀνατολάς καὶ ἰδὲ σου συνηγμένα τὰ τέκνα ἀπὸ ἡλίου δυσμῶν ἕως ἀνατολῶν τῷ ῥήματι τοῦ ἁγίου χαίροντας τῇ τοῦ θεοῦ μνήμῃ

²⁸Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo;
²⁹perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.
³⁰Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà.
³¹Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta;
³²sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattiene.
³³Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine.
³⁴Le toglierò l'esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore.
³⁵Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell'Eterno, e per molto tempo sarà abitata da demoni.
³⁶Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio.
³⁷Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio.

¹Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.
²Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,
³perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.
⁴Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».
⁵Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.

VS - 28 sicut enim fuit sensus vester ut erraretis a Deo decies tantum iterum convertentes requiretis eum
 29 qui enim induxit vobis mala ipse rursum adducet vobis sempiternam iucunditatem cum salute vestra
 30 animaequior esto Hierusalem exhortatur enim te qui te nominavit
 31 nocentes parebunt qui te vexaverunt et qui gratulati sunt in tua ruina punientur

32 civitates quibus servierunt filii tui punientur quae accepit filios tuos

33 sicut enim gavisa est in tua ruina et laetata est in tuo casu sic contristabitur in sua desolatione
 34 et amputabitur exultatio multitudinis eius et gaudimonium eius erit in luctum

35 ignis enim superveniet ei ab Aeterno in longiturnis diebus et habitabitur a daemoniis in multitudinem temporis

36 circumspice Hierusalem ad orientem et vide iucunditatem a Deo tibi venientem

37 ecce enim veniunt filii tui quos dimisisti dispersos veniunt collecti ab oriente usque ad occidentem in verbo Sancti gaudentes in honorem Dei.

VC - 28 Sicut enim fuit sensus vester ut erraretis a Deo, decies tantum iterum convertentes requiretis eum :
 29 qui enim induxit vobis mala, ipse rursum adducet vobis sempiternam iucunditatem cum salute vestra.
 30 Animæquior esto, Jerusalem : exhortatur enim te, qui te nominavit.
 31 Nocentes peribunt, qui te vexaverunt : et qui gratulati sunt in tua ruina, punientur.
 32 Civitates quibus servierunt filii tui, punientur, et quæ accepit filios tuos.

33 Sicut enim gavisa est in tua ruina, et lætata est in casu tuo, sic contristabitur in sua desolatione,
 34 et amputabitur exultatio multitudinis ejus, et gaudimonium ejus erit in luctum.

35 Ignis enim superveniet ei ab Æterno in longiturnis diebus, et habitabitur a dæmoniis in multitudine temporis.

36 Circumspice, Jerusalem, ad orientem, et vide iucunditatem a Deo tibi venientem.

37 Ecce enim veniunt filii tui, quos dimisisti dispersos : veniunt collecti ab oriente usque ad occidentem, in verbo Sancti, gaudentes in honorem Dei.

CAPITOLO 5

1 Exue te Hierusalem stola luctus et vexationis tuæ et indue te decore et honore eius quae a Deo tibi est in sempiterna gloriae
 2 circumdato te deploide a Deo iustitiae et impone mitram capiti tuo honoris Aeterni
 3 Deus enim ostendet splendorem suum in te omni quod sub caelo est
 4 nominabitur enim tibi nomen tuum a Deo in sempiternum Pax iustitiae et Honor pietatis
 5 exsurge Hierusalem et sta in excelso et circumspice ad orientem et vide collectos filios tuos ab oriente sole usque ad occidentem in verbo Sancti gaudentes Dei memoria

1 Exue te, Jerusalem, stola luctus et vexationis tuæ, et indue te decore, et honore ejus, quæ a Deo tibi est, sempiternæ gloriæ.
 2 Circumdabit te Deus diploide justitiæ, et imponet mitram capiti honoris æterni.
 3 Deus enim ostendet splendorem suum in te, omni qui sub cælo est.
 4 Nominabitur enim tibi nomen tuum a Deo in sempiternum : pax justitiæ, et honor pietatis.
 5 Exsurge, Jerusalem, et sta in excelso : et circumspice ad orientem, et vide collectos filios tuos ab oriente sole usque ad occidentem, in verbo Sancti, gaudentes Dei memoria.

6 ἐξήλθον γὰρ παρὰ σοῦ πεζοὶ ἀγόμενοι ὑπὸ ἐχθρῶν εἰσάγει δὲ αὐτοὺς ὁ θεὸς πρὸς σὲ αἰρομένους μετὰ δόξης ὡς θρόνον βασιλείας

7 συνέταξεν γὰρ ὁ θεὸς ταπεινοῦσθαι πᾶν ὄρος ὑψηλὸν καὶ θίνας ἀνέτους καὶ φάραγγας πληροῦσθαι εἰς ὁμαλισμὸν τῆς γῆς ἵνα βαδίσῃ Ἰσραὴλ ἀσφαλῶς τῇ τοῦ θεοῦ δόξῃ

8 ἐσκίασαν δὲ καὶ οἱ δρυμοὶ καὶ πᾶν ξύλον εὐωδίας τῷ Ἰσραὴλ προστάγματι τοῦ θεοῦ

9 ἠγήσεται γὰρ ὁ θεὸς Ἰσραὴλ μετ' εὐφροσύνης τῷ φωτὶ τῆς δόξης αὐτοῦ σὺν ἐλεημοσύνῃ καὶ δικαιοσύνῃ τῇ παρ' αὐτοῦ.

⁶Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale.

⁷Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

⁸Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

⁹Perché Dio ricondurrà Israele con gloria alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Lettera di Geremia

ἀντιγραφὸν ἐπιστολῆς ἧς ἀπέστειλεν Ἰερεμίας πρὸς τοὺς ἀχθῆσομένους αἰχμαλωτοὺς εἰς Βαβυλῶνα ὑπὸ τοῦ βασιλέως τῶν Βαβυλωνίων ἀναγγεῖλαι αὐτοῖς καθότι ἐπετάγη αὐτῷ ὑπὸ τοῦ θεοῦ.

Copia della lettera che Geremia mandò a coloro che stavano per essere condotti prigionieri a Babilonia dal re dei Babilonesi, per annunciare loro quanto era stato ordinato a lui da Dio.

CAPITOLO 6

1 διὰ τὰς ἀμαρτίας ἃς ἡμαρτήκατε ἐναντίον τοῦ θεοῦ ἀχθῆσεσθε εἰς Βαβυλῶνα αἰχμάλωτοι ὑπὸ Ναβουχοδονοσορ βασιλέως τῶν Βαβυλωνίων

2 εἰσελθόντες οὖν εἰς Βαβυλῶνα ἔσεσθε ἐκεῖ ἔτη πλείονα καὶ χρόνον μακρὸν ἕως γενεῶν ἑπτὰ μετὰ τοῦτο δὲ ἐξάξω ὑμᾶς ἐκεῖθεν μετ' εἰρήνης 3 νυνὶ δὲ ὕψεσθε ἐν Βαβυλῶνι θεοὺς ἀργυροῦς καὶ χρυσοῦς καὶ ξυλίνους ἐπ' ὧμοῖς αἰρομένους δεικνύοντας φόβον τοῖς ἔθνεσιν 4 εὐλαβήθητε οὖν μὴ καὶ ὑμεῖς ἀφομοιωθέντες τοῖς ἄλλοφύλοις ἀφομοιωθήτε καὶ φόβος ὑμᾶς λάβῃ ἐπ' αὐτοῖς

5 ἰδόντας ὄχλον ἔμπροσθεν καὶ ὄπισθεν αὐτῶν προσκυνοῦντας αὐτὰ εἶπατε δὲ τῇ διανοίᾳ σοὶ δεῖ προσκυνεῖν δέσποτα

6 ὁ γὰρ ἄγγελός μου μεθ' ὑμῶν ἔστιν αὐτός τε ἐκζητῶν τὰς ψυχὰς ὑμῶν

7 γλῶσσα γὰρ αὐτῶν ἔστιν κατεξυσμένη ὑπὸ τέκτονος αὐτὰ τε περίχρυσα καὶ περιάργυρα ψευδῆ δ' ἔστιν καὶ οὐ δύνανται λαλεῖν

¹Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodonosor, re dei Babilonesi.

²Giunti dunque a Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace. ³Ora, vedrete a Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore alle nazioni. ⁴State attenti dunque a non divenire in tutto simili agli stranieri; il timore dei loro dèi non si impadronisca di voi. ⁵Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, dite a voi stessi: «Te dobbiamo adorare, Signore».

⁶Poiché il mio angelo è con voi, ed è lui che si prende cura delle vostre vite.

⁷Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono coperti d'oro e d'argento, ma sono simulacri falsi e non possono parlare.

VS - 6 exierunt enim abs te pedibus ducti ab inimicis adducet autem illos Dominus ad te portatos in honorem sicut filios regni

7 constituit enim Deus humiliare omnem montem excelsum et rupes perennes et convalles replere in aequalitatem terrae ut ambulet Israhel diligenter in honorem Dei

8 obumbraverunt autem et silvae et omne lignum suavitatis Israhel mandato Dei

9 adducet enim Deus Israhel cum iucunditate in lumine maiestatis suae cum misericordia et iustitia quae est ab ipso.

VC - 6 Exierunt enim abs te pedibus ducti ab inimicis: adducet autem illos Dominus ad te portatos in honore sicut filios regni :

7 constituit enim Deus humiliare omnem montem excelsum et rupes perennes, et convalles replere in aequalitatem terrae, ut ambulet Israël diligenter in honorem Dei.

8 Obumbraverunt autem et silvæ, et omne lignum suavitatis Israël ex mandato Dei.

9 Adducet enim Deus Israël cum iucunditate in lumine maiestatis suae, cum misericordia et iustitia quae est ex ipso.

Lettera di Geremia Ger 29,1

Exemplum epistulae quam misit Hieremias ad abductos captivos in Babyloniam a rege Babyloniorum ut nuntiaret illis secundum quod praeceptum est illi a Deo

Exemplar epistulae, quam misit Ieremias ad abducendos captivos in Babyloniam a rege Babyloniorum, ut adnuntiaret illis secundum quod praeceptum est illi a Deo.

CAPITOLO 6

1 Propter peccata quae peccastis ante Deum abducemini in Babyloniam captivi a Nabuchodonosor rege Babylonum

2 ingressi itaque in Babyloniam eritis illic annis plurimis et tempus longum usque ad generationes septem post hoc autem educam vos inde cum pace

3 nunc autem videbitis in Babyloniam deos aureos et argenteos et lapideos et ligneos in umeros portari ostentantes metum gentibus

4 videte ergo ne et vos similes efficiamini factis alienis et metuatis et metus vos capiat in ipsis

5 visa itaque turba de retro et ab ante adorantes dicite in cordibus vestris tibi oportet adorari Domine

6 angelus autem meus vobiscum est ipse autem exquiram animas vestras

7 nam lingua ipsorum polita a fabro ipsa etiam inaurata et inargentata falsa sunt et non possunt loqui

1 Propter peccata quae peccastis ante Deum, abducemini in Babyloniam captivi a Nabuchodonosor rege Babylonis.

2 Ingressi itaque in Babylonem, eritis ibi annis plurimis, et temporibus longis, usque ad generationes septem : post hoc autem educam vos inde cum pace.

3 Nunc autem videbitis in Babyloniam deos aureos et argenteos, et lapideos et ligneos, in humeris portari, ostentantes metum gentibus.

4 Videte ergo ne et vos similes efficiamini factis alienis, et metuatis, et metus vos capiat in ipsis.

5 Visa itaque turba de retro et ab ante, adorantes dicite in cordibus vestris : Te oportet adorari, Domine.

6 Angelus enim meus vobiscum est : ipse autem exquiram animas vestras.

7 Nam lingua ipsorum polita a fabro ; ipsa etiam inaurata et inargentata : falsa sunt, et non possunt loqui.

8 καὶ ὡςπερ παρθένῳ φιλοκόσμῳ λαμβάνοντες χρυσίον κατασκευάζουσιν στεφάνους ἐπὶ τὰς κεφαλὰς τῶν θεῶν αὐτῶν

9 ἔστι δὲ καὶ ὅτε ὑφαιρούμενοι οἱ ἱερεῖς ἀπὸ τῶν θεῶν αὐτῶν χρυσίον καὶ ἀργύριον εἰς ἑαυτοὺς καταναλώσουσιν δώσουσιν δὲ ἀπ' αὐτῶν καὶ ταῖς ἐπὶ τοῦ τέγους πόρναις

10 κοσμοῦσί τε αὐτοὺς ὡς ἄνθρωπος τοῖς ἐνδύμασιν θεοὺς ἀργυροῦσιν καὶ χρυσοῦς καὶ ξυλίνοὺς οὗτοι δὲ οὐ διασφύζονται ἀπὸ ἰοῦ καὶ βρωμάτων

11 περιβεβλημένων αὐτῶν ἱματισμὸν πορφυροῦν ἐκμάσσονται τὸ πρόσωπον αὐτῶν διὰ τὸν ἐκ τῆς οἰκίας κονιορτόν ὃς ἔστιν πλείων ἐπ' αὐτοῖς

12 καὶ σκῆπτρον ἔχει ὡς ἄνθρωπος κριτῆς χώρας ὃς τὸν εἰς αὐτὸν ἀμαρτάνοντα οὐκ ἀνελεῖ

13 ἔχει δὲ ἐγχειρίδιον ἐν δεξιᾷ καὶ πέλεκυν ἑαυτὸν δὲ ἐκ πολέμου καὶ ληστῶν οὐκ ἐξελεῖται

14 ὅθεν γνώριμοί εἰσιν οὐκ ὄντες θεοὶ μὴ οὖν φοβηθῆτε αὐτοὺς

15 ὡςπερ γὰρ σκεδὸς ἀνθρώπου συντριβὲν ἀχρεῖον γίνεται τοιοῦτοι ὑπάρχουσιν οἱ θεοὶ αὐτῶν καθιδρυμένων αὐτῶν ἐν τοῖς οἴκοις

16 οἱ ὀφθαλμοὶ αὐτῶν πλήρεις εἰσιν κονιορτοῦ ἀπὸ τῶν ποδῶν τῶν εἰσπορευομένων

17 καὶ ὡςπερ τινὶ ἡδικηκότη βασιλέα περιπεφραγμένοι εἰσιν αἱ αὐλαὶ ὡς ἐπὶ θανάτῳ ἀπηγμένῳ τοὺς οἴκους αὐτῶν ὀχυροῦσιν οἱ ἱερεῖς θυρώμασιν τε καὶ κλείθοις καὶ μοχλοῖς ὅπως ὑπὸ τῶν ληστῶν μὴ συληθῶσι

18 λύχνους καίουσιν καὶ πλείους ἢ ἑαυτοῖς ὧν οὐδένα δύνανται ἰδεῖν

19 ἔστιν μὲν ὡςπερ δοκὸς τῶν ἐκ τῆς οἰκίας τὰς δὲ καρδίας αὐτῶν φασὶν ἐκλείχασθαι τῶν ἀπὸ τῆς γῆς ἔρπετων κατεσθόντων αὐτοὺς τε καὶ τὸν ἱματισμὸν αὐτῶν οὐκ αἰσθάνονται

20 μεμελανωμένοι τὸ πρόσωπον αὐτῶν ἀπὸ τοῦ καπνοῦ τοῦ ἐκ τῆς οἰκίας

⁸E come per una ragazza amante degli ornamenti, prendono oro e accendono corone sulla testa dei loro dèi.

⁹Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, e lo danno anche alle prostitute nei prostriboli.

¹⁰Adornano poi con vesti, come gli uomini, gli dèi d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli.

¹¹Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi.

¹²Come il governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende.

¹³Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libererà dalla guerra e dai ladri.

¹⁴Per questo è evidente che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!

¹⁵Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dèi, posti nei templi.

¹⁶I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano.

¹⁷Come per uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con porte, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiate dai ladri.

¹⁸Accendono lucerne, persino più numerose che per se stessi, ma gli dèi non possono vederne alcuna.

¹⁹Sono come una trave del tempio il cui interno, si dice, viene divorato, e anch'essi, senza accorgersene, insieme con le loro vesti sono divorati dagli insetti che strisciano fuori dalla terra.

²⁰Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio.

VS - 8 et sicut virgini amanti ornamenta ita accepto auro fabricati sunt

9 coronas certe habent aureas super capita sua dii illorum unde subtrahent sacerdotes ab eis aurum et argentum et erogant illud in semet ipsis

10 dant autem et ex ipso prostitutis et meretrices ornant et iterum cum receperint illud a meretricibus ornant deos suos

11 hii autem non liberantur ab erugine et tinea

12 opertis autem illis veste purpurea extergunt faciem ipsorum propter pulverem domus qui est plurimus inter eos

13 Sceptrum autem habet ut homo sicut iudex regionis qui in se peccantem non interficit

14 habet etiam gladium in manu et securam se autem de bello et a latronibus non liberat unde vobis notum sit quia non sunt dii 15 ne ergo timueritis eos sicut enim vas hominis confractum inutile efficitur tales sunt et dii illorum

16 constitutis illis in domo oculi eorum pleni sunt pulvere a pedibus introeuntium

17 et sicut alicui qui regem offendit circumseptae sunt ianuae aut sicut ad sepulchrum adductum mortuum ita tutant sacerdotes ostia clusuris et seris ne a latronibus expolientur

18 lucernas accendunt illis et quidem multas ex quibus nullam videre possunt sunt autem sicut trabes in domo

19 corda vero eorum dicunt elingere serpentes qui de terra sunt dum comedent eos et vestimentum ipsorum et non sentiunt

20 nigrae fiunt facies eorum a fumo qui in domo fit

VC - 8 Et sicut virgini amanti ornamenta, ita accepto auro fabricati sunt.

9 Coronas certe aureas habent super capita sua dii illorum : unde subtrahunt sacerdotes ab eis aurum et argentum, et erogant illud in semetipsos.

10 Dant autem et ex ipso prostitutis, et meretrices ornant : et iterum cum receperint illud a meretricibus, ornant deos suos.

11 Hi autem non liberantur ab ærugine et tinea.

12 Opertis autem illis veste purpurea, extergunt faciem ipsorum propter pulverem domus qui est plurimus inter eos.

13 Sceptrum autem habet ut homo, sicut iudex regionis, qui in se peccantem non interficit.

14 Habet etiam in manu gladium et securim, se autem de bello et a latronibus non liberat. Unde vobis notum sit quia non sunt dii : 15 non ergo timueritis eos. Sicut enim vas hominis confractum inutile efficitur, tales sunt et dii illorum.

16 Constitutis illis in domo, oculi eorum pleni sunt pulvere a pedibus introeuntium.

17 Et sicut alicui qui regem offendit circumseptæ sunt januæ, aut sicut ad sepulchrum adductum mortuum : ita tutantur sacerdotes ostia clausuris et seris, ne a latronibus expolientur.

18 Lucernas accendunt illis, et quidem multas, ex quibus nullam videre possunt : sunt autem sicut trabes in domo.

19 Corda vero eorum dicunt elingere serpentes qui de terra sunt, dum comedunt eos, et vestimentum ipsorum, et non sentiunt.

20 Nigræ fiunt facies eorum a fumo qui in domo fit.

21 ἐπὶ τὸ σῶμα αὐτῶν καὶ ἐπὶ τὴν κεφαλὴν ἐπίπτανται νυκτερίδες χελιδόνες καὶ τὰ ὄρνεα ὡσαύτως δὲ καὶ οἱ αἰλουροὶ
 22 ὅθεν γνῶσεσθε ὅτι οὐκ εἰσὶν θεοὶ μὴ οὖν φοβεῖσθε αὐτὰ
 23 τὸ γὰρ χρυσιῶν ὃ περίκεινται εἰς κάλλος ἔαν μὴ τις ἐκμάξῃ τὸν ἰὼν οὐ μὴ στίλψωσιν οὐδὲ γὰρ ὅτε ἐχωνεύοντο ἤσθάνοντο
 24 ἐκ πάσης τιμῆς ἡγορασμένα ἐστὶν ἐν οἷς οὐκ ἔστιν πνεῦμα
 25 ἄνευ ποδῶν ἐπ' ὤμοις φέρονται ἐνδεϊκνύμενοι τὴν ἑαυτῶν ἀτιμίαν τοῖς ἀνθρώποις αἰσχύνονται τε καὶ οἱ θεραπεύοντες αὐτὰ διὰ τὸ μήποτε ἐπὶ τὴν γῆν πέσῃ δι' αὐτῶν ἀνίστασθαι
 26 μήτε ἔαν τις αὐτὸ ὀρθὸν στήσῃ δι' ἑαυτοῦ κινήθησεται μήτε ἔαν κλιθῇ οὐ μὴ ὀρθωθῇ ἀλλ' ὡσπερ νεκροῖς τὰ δῶρα αὐτοῖς παρατίθεται
 27 τὰς δὲ θυσίας αὐτῶν ἀποδόμενοι οἱ ἱερεῖς αὐτῶν καταχρῶνται ὡσαύτως δὲ καὶ αἱ γυναῖκες αὐτῶν ἀπ' αὐτῶν ταριχεύουσαι οὔτε πτωχῶ οὔτε ἀδυνάτω μεταδιδόασιν τῶν θυσιῶν αὐτῶν ἀποκαθημένα καὶ λεχῶ ἄπτονται
 28 γνόντες οὖν ἀπὸ τούτων ὅτι οὐκ εἰσὶν θεοὶ μὴ φοβηθῆτε αὐτούς
 29 πόθεν γὰρ κληθεῖσαν θεοὶ ὅτι γυναῖκες παρατιθέασιν θεοῖς ἀργυροῖς καὶ χρυσοῖς καὶ ξυλίνοις
 30 καὶ ἐν τοῖς οἴκοις αὐτῶν οἱ ἱερεῖς διφρεύουσιν ἔχοντες τοὺς χιτῶνας διεργωγῶτας καὶ τὰς κεφαλὰς καὶ τοὺς πώγωνας ἐξυρημένους ὧν αἱ κεφαλαὶ ἀκάλυπτοὶ εἰσιν
 31 ὠρύονται δὲ βοῶντες ἐναντίον τῶν θεῶν αὐτῶν ὡσπερ τινὲς ἐν περιδείπνῳ νεκροῦ
 32 ἀπὸ τοῦ ἱματισμοῦ αὐτῶν ἀφελόμενοι οἱ ἱερεῖς ἐνδύουσιν τὰς γυναῖκας αὐτῶν καὶ τὰ παιδιά
 33 οὔτε ἔαν κακὸν πάθωσιν ὑπὸ τινος οὔτε ἔαν ἀγαθὸν δυνήσονται ἀνταποδοῦναι οὔτε καταστήσαι βασιλέα δύνανται οὔτε ἀφελῆσθαι

²¹Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini, gli uccelli, come anche i gatti.
²²Di qui potrete conoscere che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!
²³L'oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la ruggine; persino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano. ²⁴Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale. ²⁵Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro vile condizione; provano vergogna anche coloro che li servono, perché, se cadono a terra, non si rialzano più.
²⁶Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno, ma si pongono offerte innanzi a loro come ai morti. ²⁷I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; allo stesso modo le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi. Anche una donna mestruata e la puerpera toccano le loro vittime.
²⁸Conoscendo dunque da questo che essi non sono dèi, non temeteli!
²⁹Come dunque si potrebbero chiamare dèi? Poiché anche le donne sono ammesse a servire questi dèi d'argento, d'oro e di legno. ³⁰Nei loro templi i sacerdoti guidano il carro con le vesti stracciate, le teste e le guance rasate, a capo scoperto.
³¹Urlano alzando grida davanti ai loro dèi, come fanno alcuni durante un banchetto funebre.
³²I sacerdoti si portano via le vesti degli dèi e le fanno indossare alle loro mogli e ai loro bambini.
³³Gli idoli non potranno contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re.

VS - 21 supra corpus eorum et supra caput volant noctuae et hirundines et aves etiam similiter et cattae
 22 unde scietis quia non sunt dii ne ergo timueritis eos
 23 aurum etiam quod habent ad speciem est nisi aliquis exterserit eruginem non fulgebunt neque enim dum conflarentur sentiebant
 24 ex omni pretio empta sunt in quibus spiritus non est in ipsis
 25 sine pedibus in umeris portantur ostentantes ignobilitatem suam hominibus confundantur etiam qui colunt ea
 26 propterea si ceciderint in terram a semet ipsis non surgent neque si quis eum statuerit rectum per semet ipsum stabit sed sicut mortuis munera eorum illis adponentur
 27 hostias illorum sacerdotes ipsorum vendunt et abutuntur similiter et mulieres eorum decerpentes neque infirmo neque mendicanti aliquid impertiunt

28 de sacrificiis eorum fetae et menstruae contingunt scientes itaque ex his quia non sunt dii ne timeatis eos
 29 unde enim vocantur dii quia mulieres adponunt diis argenteis et aureis et ligneis
 30 et in domibus eorum sacerdotes sedent habentes tunicas scissas et capita et barbas rasa quorum capita nuda sunt

31 rugiunt autem clamantes contra deos suos sicut in cena mortui

32 a vestimento eorum auferent sacerdotes et vestiunt uxores suas et filios suos

33 neque si quid mali patiantur ab aliquo neque si quid bonum poterunt retribuere neque regem constituere possunt neque auferre

VC - 21 Supra corpus eorum et supra caput eorum volant noctuae, et hirundines, et aves etiam, similiter et cattae.
 22 Unde scietis quia non sunt dii : ne ergo timueritis eos.
 23 Aurum etiam quod habent ad speciem est : nisi aliquis exterserit æruginem, non fulgebunt : neque enim dum conflarentur, sentiebant.
 24 Ex omni pretio empta sunt, in quibus spiritus non inest ipsis.
 25 Sine pedibus, in humeris portantur, ostentantes ignobilitatem suam hominibus : confundantur etiam qui colunt ea.

26 Propterea si ceciderint in terram, a semetipsis non consurgunt : neque si quis eum statuerit rectum, per semetipsum stabit : sed sicut mortuis munera eorum illis apponentur.

27 Hostias illorum vendunt sacerdotes ipsorum, et abutuntur : similiter et mulieres eorum decerpentes, neque infirmo, neque mendicanti, aliquid impertiunt.

28 De sacrificiis eorum foetæ et menstruatæ contingunt. Sciens itaque ex his quia non sunt dii, ne timeatis eos.

29 Unde enim vocantur dii ? quia mulieres apponunt diis argenteis, et aureis, et ligneis : 30 et in domibus eorum sacerdotes sedent habentes tunicas scissas, et capita et barbaram rasam, quorum capita nuda sunt.

31 Rugiunt autem clamantes contra deos suos sicut in cœna mortui.

32 Vestimenta eorum auferunt sacerdotes, et vestiunt uxores suas et filios suos.

33 Neque si quid mali patiuntur ab aliquo, neque si quid boni, poterunt retribuere : neque regem constituere possunt, neque auferre.

34 ὡσαύτως οὐτε πλοῦτον οὐτε χαλκὸν οὐ μὴ δύνωνται διδόναι ἐὰν τις αὐτοῖς εὐχὴν εὐξάμενος μὴ ἀποδῶ οὐ μὴ ἐπιζητήσωσιν

35 ἐκ θανάτου ἄνθρωπον οὐ μὴ ῥύσωνται οὐτε ἤττονα ἀπὸ ἰσχυροῦ οὐ μὴ ἐξέλωνται

36 ἄνθρωπον τυφλὸν εἰς ὄρασιν οὐ μὴ περιστήσωσιν ἐν ἀνάγκῃ ἄνθρωπον ὄντα οὐ μὴ ἐξέλωνται 37 χήραν οὐ μὴ ἐλεήσωσιν οὐτε ὄρφανὸν εὖ ποιήσουσιν

38 τοῖς ἀπὸ τοῦ ὄρου λίθοις ὁμοιωμένοι εἰσὶν τὰ ξύλινα καὶ τὰ περίχρυσα καὶ τὰ περιάργυρα οἱ δὲ θεραπεύοντες αὐτὰ κατασχυρῆσονται 39 πῶς οὖν νομιστέον ἢ κλητέον αὐτοὺς ὑπάρχειν θεοῦς

40 ἔτι δὲ καὶ αὐτῶν τῶν Χαλδαίων ἀτιμαζόντων αὐτὰ οἷ ὅταν ἴδωσιν ἐνεὸν οὐ δυνάμενον λαλῆσαι προσενεγκάμενοι τὸν Βῆλον ἀξιοῦσιν φωνῆσαι ὡς δυνατοῦ ὄντος αὐτοῦ αἰσθῆσθαι

41 καὶ οὐ δύνανται αὐτοὶ νοήσαντες καταλιπεῖν αὐτὰ αἴσθησιν γὰρ οὐκ ἔχουσιν

42 αἱ δὲ γυναῖκες περιθέμεναι σχοινία ἐν ταῖς ὁδοῖς ἐγκάθηνται θυμῶσαι τὰ πίτυρα

43 ὅταν δὲ τις αὐτῶν ἐφελκυσθεῖσα ὑπὸ τινος τῶν παραπορευομένων κοιμηθῆ τὴν πλησίον ὀνειδίζει ὅτι οὐκ ἤξιωται ὡσπερ καὶ αὐτὴ οὐτε τὸ σχοινίον αὐτῆς διεργάγη

44 πάντα τὰ γινόμενα αὐτοῖς ἐστιν ψευδῆ πῶς οὖν νομιστέον ἢ κλητέον ὥστε θεοὺς αὐτοὺς ὑπάρχειν

45 ὑπὸ τεκτόνων καὶ χρυσοχόων κατασκευασμένα εἰσὶν οὐθὲν ἄλλο μὴ γένωνται ἢ ὁ βούλονται οἱ τεχνῖται αὐτὰ γενέσθαι 46 αὐτοὶ τε οἱ κατασκευάζοντες αὐτὰ οὐ μὴ γένωνται πολυχρόνιοι πῶς τε δὴ μέλλει τὰ ὑπ' αὐτῶν κατασκευασθέντα εἶναι θεοί

47 κατέλιπον γὰρ ψεύδη καὶ ὄνειδος τοῖς ἐπιγινόμενοις 48 ὅταν γὰρ ἐπέλθῃ ἐπ' αὐτὰ πόλεμος καὶ κακὰ βουλεύονται πρὸς ἑαυτοὺς οἱ ἱερεῖς ποῦ συναποκρυβῶσι μετ' αὐτῶν

³⁴Allo stesso modo non possono dare né ricchezze né denaro. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non lo ricercheranno.

³⁵Non libereranno un uomo dalla morte né sottrarranno il debole dal forte.

³⁶Non renderanno la vista a un cieco, non libereranno l'uomo che è in difficoltà. ³⁷Non avranno pietà della vedova e non beneficheranno l'orfano.

³⁸Sono simili alle pietre estratte dalla montagna queglii dèi di legno, d'oro e d'argento. Coloro che li servono saranno disonorati. ³⁹Come dunque si può ritenere e dichiarare che essi sono dèi? ⁴⁰Inoltre, persino gli stessi Caldei li disonorano; questi, infatti, quando vedono un muto incapace di parlare, lo presentano a Bel, pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse capire. ⁴¹Ma, pur rendendose ne conto, non sono capaci di abbandonare gli dèi, perché non hanno senso.

⁴²Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca.

⁴³Quando qualcuna di loro, tratta in disparte da qualche passante, si è coricata con lui, schernisce la sua vicina perché non è stata stimata come lei e perché la sua cordicella non è stata spezzata. ⁴⁴Tutto ciò che accade loro, è falso; dunque, come si può credere e dichiarare che essi sono dèi?

⁴⁵Essi sono stati costruiti da artigiani e da orefici; non diventano nient'altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano. ⁴⁶Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dèi?

⁴⁷Essi hanno lasciato ai loro posteri menzogna e vergogna.

⁴⁸Difatti, quando sopraggiungono la guerra e i mali, i sacerdoti si consigliano fra loro dove potranno nascondersi insieme con i loro dèi.

VS - 34 similiter neque divitias dare possunt neque malum retribuere si quis illis votum voverit et non reddiderit nec hoc requirent

35 hominem a morte non liberant neque infimum a potentiore eripient

36 hominem caecum ad visum non restituent de necessitate hominem non liberabunt 37 viduae non miserebuntur neque orphanis beneficient

38 lapidibus de monte similes sunt dii illorum lignei et lapidei aurei et argentei qui autem colunt illa confundentur

39 quomodo ergo aestimandum est aut dicendum illos esse deos

40 adhuc enim ipsis Chaldeis non honorantibus ea qui cum audierint mutum non posse loqui offerunt illum ad Bel postulantibus ab eo loqui

41 quasi possint sentire qui non habent motum et ipsi cum intellexerint relinquunt ea sensum enim non habent ipsi dii illorum

42 mulieres autem circumdatis funibus in viis sedent succedentes ossa olivarum

43 cum autem aliqua ex ipsis adtracta ab aliquo transeunte dormierit proximae suae exprobrat quod ea non sit digna habitaculo ipsa neque funis eius disruptus sit

44 omnia autem quae illis fiunt falsa sunt quomodo ergo aestimandum aut dicendum est esse illos deos

45 a fabris autem et ab aurificibus facta sunt nihil aliud erunt nisi id quod volunt esse sacerdotes

46 aurifices ipsi etiam qui ea faciunt non sunt multi temporis numquid ergo possunt quae ab ipsis fabricata sunt esse dii

47 reliquerunt autem falsa et obprobrium postea futuris

48 nam cum supervenerit illis proelium et mala cogitant post se sacerdotes ubi se abscondant cum illis

VC - 34 Similiter neque dare divitias possunt, neque malum retribuere. Si quis illis votum voverit et non reddiderit, neque hoc requirunt.

35 Hominem a morte non liberant, neque infirmum a potentiori eripiunt.

36 Hominem caecum ad visum non restitunt; de necessitate hominem non liberabunt. 37 Viduae non miserebuntur, neque orphanis beneficient.

38 Lapidibus de monte similes sunt dii illorum, lignei, et lapidei, et aurei, et argentei: qui autem colunt ea, confundentur. 39 Quomodo ergo aestimandum est aut dicendum illos esse deos?

40 Adhuc enim ipsi Chaldaei non honorantibus ea: qui cum audierint mutum non posse loqui, offerunt illud ad Bel, postulantibus ab eo loqui:

41 quasi possint sentire qui non habent motum! Et ipsi, cum intellexerint, relinquunt ea: sensum enim non habent ipsi dii illorum.

42 Mulieres autem circumdatae funibus in viis sedent, succedentes ossa olivarum:

43 cum autem aliqua ex ipsis, attracta ab aliquo transeunte, dormierit cum eo, proximae suae exprobrat quod ea non sit digna habitaculo, sicut ipsa, neque funis eius disruptus sit. 44 Omnia autem illi fiunt, falsa sunt: quomodo aestimandum aut dicendum est illos esse deos?

45 A fabris autem et ab aurificibus facta sunt: nihil aliud erunt, nisi id quod volunt esse sacerdotes.

46 Artifices etiam ipsi, qui ea faciunt, non sunt multi temporis: numquid ergo possunt ea, quae fabricata sunt ab ipsis, esse dii?

47 Reliquerunt autem falsa et obprobrium postea futuris.

48 Nam cum supervenerit illis praelium et mala, cogitant sacerdotes apud se ubi se abscondant cum illis.

49 πῶς οὖν οὐκ ἔστιν αἰσθῆσθαι ὅτι οὐκ εἰσιν θεοὶ οἱ οὕτε σφάζουσιν ἑαυτοῦς ἐκ πολέμου οὔτε ἐκ κακῶν

50 ὑπάρχοντα γὰρ ξύλινα καὶ περίχρυσα καὶ περιάργυρα γνωσθήσεται μετὰ ταῦτα ὅτι ἔστιν ψευδῆ τοῖς ἔθνεσι πᾶσι τοῖς τε βασιλεῦσι φανερόν ἔσται ὅτι οὐκ εἰσι θεοὶ ἀλλὰ ἔργα χειρῶν ἀνθρώπων καὶ οὐδὲν θεοῦ ἔργον ἐν αὐτοῖς ἔστιν

51 τίτι οὖν γνωστέον ἔστιν ὅτι οὐκ εἰσιν θεοὶ

52 βασιλέα γὰρ χώρας οὐ μὴ ἀναστήσωσιν οὔτε ἕτερον ἀνθρώποις οὐ μὴ δῶσιν

53 κρίσιν τε οὐ μὴ διακρίνωσιν αὐτῶν οὐδὲ μὴ ῥύσωνται ἀδικούμενον ἀδύνατοι ὄντες ὥσπερ γὰρ κορῶναι ἀνά μέσον τοῦ οὐρανοῦ καὶ τῆς γῆς

54 καὶ γὰρ ὅταν ἐμπέση εἰς οἰκίαν θεῶν ξυλίνων ἢ περιχρῦσων ἢ περιαργύρων πῦρ οἱ μὲν ἱερεῖς αὐτῶν φεύζονται καὶ διασωθήσονται αὐτοὶ δὲ ὥσπερ δοκοὶ μέσοι κατακαυθήσονται

55 βασιλεῖ δὲ καὶ πολεμίοις οὐ μὴ ἀντιστῶσιν

56 πῶς οὖν ἐκδεκτέον ἢ νομιστέον ὅτι εἰσιν θεοὶ

57 οὔτε ἀπὸ κλεπτῶν οὔτε ἀπὸ ληστῶν οὐ μὴ διασωθῶσιν θεοὶ ξύλινοι καὶ περιάργυροι καὶ περίχρυσοι ὧν οἱ ἰσχύοντες περιελούνται τὸ χρυσίον καὶ τὸ ἀργύριον καὶ τὸν ἱματισμὸν τὸν περικείμενον αὐτοῖς ἀπελεύσονται ἔχοντες οὔτε ἑαυτοῖς οὐ μὴ βοηθήσωσιν

58 ὥστε κρεῖσσον εἶναι βασιλέα ἐπιδεικνύμενον τὴν ἑαυτοῦ ἀνδρείαν ἢ σκεῦος ἐν οἰκίᾳ χρήσιμον ἐφ' ᾧ, χρήσεται ὁ κεκτημένος ἢ οἱ ψευδεῖς θεοὶ ἢ καὶ θύρα ἐν οἰκίᾳ διασφάζουσα τὰ ἐν αὐτῇ ὄντα ἢ οἱ ψευδεῖς θεοὶ καὶ ξύλινοσ στυλοσ ἐν βασιλείοις ἢ οἱ ψευδεῖς θεοὶ

59 ἥλιος μὲν γὰρ καὶ σελήνη καὶ ἄστρα ὄντα λαμπρὰ καὶ ἀποστελλόμενα ἐπὶ χρείας εὐήκοά εἰσιν

60 ὡσαύτως καὶ ἀστραπή ὅταν ἐπιφανῆ εὐοπτός ἐστιν τὸ δ' αὐτὸ καὶ πνεῦμα ἐν πάσῃ χώρᾳ πνεῖ

⁴⁹Come dunque è possibile non comprendere che non sono dèi coloro che non salvano se stessi né dalla guerra né dai mali?

⁵⁰In merito a questo si riconoscerà che gli dèi di legno, d'oro e d'argento sono falsi; a tutte le nazioni e ai re sarà evidente che essi non sono dèi, ma opere degli uomini, e non c'è in loro nessuna opera di Dio.

⁵¹A chi dunque non è evidente che essi non sono dèi?

⁵²Essi infatti non potranno costituire un re sulla terra né concedere la pioggia agli uomini; ⁵³non risolveranno le contese né libereranno chi è offeso ingiustamente, poiché non hanno alcun potere. Sono come cornacchie fra il cielo e la terra.

⁵⁴Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dèi di legno, d'oro e d'argento, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi bruceranno là in mezzo come travi.

⁵⁵A un re e ai nemici non potranno resistere.

⁵⁶Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dèi?

⁵⁷Né dai ladri né dai briganti si salvaranno questi dèi di legno, d'oro e d'argento, ai quali i ladri toglieranno l'oro e l'argento e le vesti che li avvolgevano, e fuggiranno; gli dèi non potranno aiutare neppure se stessi.

⁵⁸Per questo è superiore a questi dèi bugiardi un re che mostri coraggio oppure un oggetto utile in casa, di cui si servirà chi l'ha acquistato; anche una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa, è superiore a questi dèi bugiardi, o persino una colonna di legno in un palazzo.

⁵⁹Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo, obbediscono volentieri.

⁶⁰Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione.

VS - 49 quomodo ergo sentiri debeant quoniam dii sunt qui nec de bello se liberant neque de malis se eripiunt

50 nam cum sint lignea et inaurata et inargentata scietur postea quia falsa sunt gentibus universis et regibus quae manifestata sunt quia non sunt dii sed opera manuum hominum et nullum opus Dei in illis

51 unde ergo notum est quia non sunt dii sed opera manuum hominum et nullum Dei opus in ipsis est 52 regem regioni non suscitant neque pluviam hominibus dabunt 53 iudicium quoque non discernent neque regionem liberabunt ab iniuria quia nihil possunt sicut corniculæ inter medium caeli et terrae

54 etenim cum inciderit ignis in domum deorum ligneorum aureorum et argenteorum sacerdotes quidem ipsorum fugient et liberabuntur ipsi vero sicut trabes in medio comburentur

55 regi autem et bello non resistent quomodo ergo aestimandum est aut recipiendum quia dii sunt 56 non a furibus neque a latronibus se liberabunt dii lignei et lapidei et inaurati et argentati quibus hii qui fortiores sunt

57 aurum et argentum et vestimentum quod operti sunt auferent illis et abibunt nec sibi auxilium ferunt

58 itaque melius est esse regem ostentantem virtutem suam aut vas in domo utile in quo gloriabitur qui possidet illud quam falsi dii vel ostium in domo quod custodit quae in ipsa sunt quam falsi dii

59 sol quidem et luna sidera cum sint splendida et emissa ad utilitates obaudiunt

60 similiter et fulgur cum apparuerit perspicuum est id ipsum autem et spiritus in omni regione spirat

VC - 49 Quomodo ergo sentiri debeant quoniam dii sunt, qui nec de bello se liberant, neque de malis se eripiunt ?

50 Nam cum sint lignea, inaurata et inargentata, scietur postea quia falsa sunt ab universis gentibus et regibus : quæ manifesta sunt quia non sunt dii, sed opera manuum hominum, et nullum Dei opus cum illis.

51 Unde ergo notum est quia non sunt dii, sed opera manuum hominum, et nullum Dei opus in ipsis est. 52 Regem regioni non suscitant, neque pluviam hominibus dabunt. 53 Iudicium quoque non discernent, neque regiones liberabunt ab iniuria, quia nihil possunt, sicut corniculæ inter medium cæli et terræ.

54 Etenim cum inciderit ignis in domum deorum ligneorum, argenteorum et aureorum, sacerdotes quidem ipsorum fugient, et liberabuntur : ipsi vero sicut trabes in medio comburentur.

55 Regi autem et bello non resistent. Quomodo ergo aestimandum est aut recipiendum quia dii sunt ? 56 Non a furibus, neque a latronibus se liberabunt dii lignei, et lapidei, et inaurati, et inargentati : quibus hi qui fortiores sunt,

57 aurum et argentum, et vestimentum quo operti sunt, auferent illis, et abibunt, nec sibi auxilium ferent.

58 Itaque melius est esse regem ostentantem virtutem suam, aut vas in domo utile, in quo gloriabitur qui possidet illud, vel ostium in domo, quod custodit quæ in ipsa sunt, quam falsi dii.

59 Sol quidem et luna ac sidera, cum sint splendida et emissa ad utilitates, obaudiunt :

60 similiter et fulgur cum apparuerit, perspicuum est : id ipsum autem et spiritus in omni regione spirat :

61 καὶ νεφέλαις ὅταν ἐπιταγῇ ὑπὸ τοῦ θεοῦ ἐπιπορεύεσθαι ἐφ' ὅλην τὴν οἰκουμένην συντελοῦσι τὸ ταχθέν τὸ τε πῦρ ἐξαποσταλὲν ἄνωθεν ἐξαναλωσάτω ὄρη καὶ δρυμοὺς ποιεῖ τὸ συνταχθέν

62 ταῦτα δὲ οὔτε ταῖς ιδέαις οὔτε ταῖς δυνάμεσιν αὐτῶν ἀφωμοιωμένα ἐστίν

63 ὅθεν οὔτε νομιστέον οὔτε κλητέον ὑπάρχειν αὐτοῦς θεοὺς οὐ δυνατῶν ὄντων αὐτῶν οὔτε κρίσιν κρίναι οὔτε εὖ ποιεῖν ἀνθρώποις

64 γνόντες οὖν ὅτι οὐκ εἰσιν θεοὶ μὴ φοβηθῆτε αὐτούς

65 οὔτε γὰρ βασιλεύουσιν οὐ μὴ καταράσσονται οὔτε μὴ εὐλογήσωσι

66 σημεῖά τε ἐν ἔθνεσιν ἐν οὐρανῷ οὐ μὴ δείξωσιν οὐδὲ ὡς ὁ ἥλιος λάμπουσιν οὐδὲ φωτίσουσιν ὡς σελήνη

67 τὰ θηρία ἐστὶν κρείττω αὐτῶν ἅ δὲ νανταὶ ἐκφυγόντα εἰς σκέπην ἑαυτὰ ὠφελήσασιν

68 κατ' οὐδένα οὖν τρόπον ἐστὶν ἡμῖν φανερόν ὅτι εἰσιν θεοὶ διὸ μὴ φοβηθῆτε αὐτούς

69 ὡςπερ γὰρ ἐν σικυηράτῳ προβασκάνιον οὐδὲν φυλάσσει οὕτως οἱ θεοὶ αὐτῶν εἰσιν ξύλινοι καὶ περίχρυσοι καὶ περιάργυροι

70 τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ τῇ ἐν κήπῳ ῥάμνῳ ἐφ' ἧς πᾶν ὄρνεον ἐπικάθηται ὡσαύτως δὲ καὶ νεκρῷ ἐρριμμένῳ ἐν σκότει ἀφωμοιώνται οἱ θεοὶ αὐτῶν ξύλινοι καὶ περίχρυσοι καὶ περιάργυροι

71 ἀπὸ τε τῆς πορφύρας καὶ τῆς μαρμαροῦ τῆς ἐπ' αὐτοῖς σηπομένης γνώσεσθε ὅτι οὐκ εἰσιν θεοὶ αὐτὰ τε ἐξ ὑστέρου βρωθήσονται καὶ ἔσται ὄνειδος ἐν τῇ χώρᾳ

72 κρείσσων οὖν ἄνθρωπος δίκαιος οὐκ ἔχων εἰδωλα ἔσται γὰρ μακρὰν ἀπὸ ὀνειδισμού.

⁶¹Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, esse eseguono l'ordine; il fuoco, inviato dall'alto per consumare monti e boschi, esegue l'ordine.

⁶²Gli dèi invece non assomigliano, né per l'aspetto né per la potenza, a queste cose. ⁶³Da questo non si deve ritenere né dichiarare che siano dèi, poiché non possono né rendere giustizia né beneficiare gli uomini.

⁶⁴Conoscendo dunque che essi non sono dèi, non temeteli!

⁶⁵Essi non malediranno né benediranno i re;

⁶⁶non mostreranno alle nazioni segni nel cielo né risplenderanno come il sole né illumineranno come la luna.

⁶⁷Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e aiutare se stesse.

⁶⁸Dunque, in nessuna maniera è evidente per noi che essi siano dèi; per questo non temeteli!

⁶⁹Come infatti uno spauracchio che in un campo di cetrioli nulla protegge, tali sono i loro dèi di legno, d'oro e d'argento;

⁷⁰ancora, i loro dèi di legno, d'oro e d'argento si possono paragonare a un arbusto spinoso in un giardino, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre.

⁷¹Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro comprenderete che non sono dèi; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna.

⁷²È migliore dunque un uomo giusto che non abbia idoli, perché sarà lontano dal disonore.

VS - 61 et nubes quibus cum imperatum fuerit a Deo perambulare universum orbem perficiunt quod imperatum est eis

VC - 61 et nubes, quibus cum imperatum fuerit a Deo perambulare universum orbem, perficiunt quod imperatum est eis :

62 ignis etiam missus desuper ut consumat montes et silvas facit quod praeceptum est ei haec autem neque speciebus neque virtutibus uni eorum similia sunt 63 unde neque aestimandum est neque dicendum esse illos deos quando non possint neque iudicium iudicare neque benefacere hominibus 64 scientes itaque quia non sunt dii ne ergo timueritis eos 65 neque enim regibus maledicent neque benedicent

66 signa etiam in caelo gentibus non ostendunt neque ut sol lucebunt neque illuminabunt ut luna

67 bestiae meliores sunt illis quae possunt fugere sub tectum ac prodesse sibi

68 nullo itaque modo nobis est manifestum quia sunt dii propter quod ne timeatis eos 69 nam sicut in cucumeraria formido nihil custodit ita sunt dii illorum lignei et argentei et inaurati

70 eodem modo et in horto spina alba supra quam omnis avis sedet similiter et mortuo projecto in tenebris similes sunt dii illorum lignei et inaurati et inargentati

71 a purpura quoque et marmore quae supra illos tineant scietis itaque quia non sunt dii ipsi etiam postremo comeduntur et erit opprobrium in regione

72 melior est homo iustus qui non habet simulacra nam erit longe ab opprobriis

62 ignis etiam missus desuper, ut consumat montes et silvas, facit quod praeceptum est ei : haec autem neque speciebus, neque virtutibus, uni eorum similia sunt. 63 Unde neque existimandum est, neque dicendum illos esse deos, quando non possunt neque iudicium iudicare, neque quidquam facere hominibus. 64 Scientes itaque quia non sunt dii, ne ergo timueritis eos. 65 Neque enim regibus maledicent, neque benedicent. 66 Signa etiam in caelo gentibus non ostendunt : neque ut sol lucebunt, neque illuminabunt ut luna. 67 Bestiae meliores sunt illis, quae possunt fugere sub tectum ac prodesse sibi.

68 Nullo itaque modo nobis est manifestum quia sunt dii : propter quod ne timeatis eos. 69 Nam sicut in cucumerario formido nihil custodit, ita sunt dii illorum lignei, et argentei, et inaurati.

70 Eodem modo et in horto spina alba, supra quam omnis avis sedet, similiter et mortuo projecto in tenebris, similes sunt dii illorum lignei, et inaurati, et inargentati.

71 A purpura quoque et murice, quae supra illos tineant, scietis itaque quia non sunt dii : ipsi etiam postremo comeduntur, et erunt opprobrium in regione.

72 Melior est homo justus qui non habet simulacra, nam erit longe ab opprobriis.